TORINO - Anno 75 - Num. 192
Prezzo 30 centesimi
in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MARTEDI' 12 Agosto 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vittorie nell'Ukraina meridionale

I tedeschi si avvicinano al Mar Nero
Le armate di Budienny in sfacelo

LA SITUAZIONE

• La frase del Comando germanico di rapidi progressi nell'Ukraina meridionale suscita le più ansiose domande: nella avanzata verso Jekaterinoslaw, Kirow è stata raggiunta? quanti chilometri separano la punta della colonna germanica in movimento verso sud da Nicolajew? in quali punti precisi a sud di Kiew il Dniepr è stato raggiunto e superato? Sono interrogativi che avranno la loro risposta nel giro di pochi giorni: qui non si avrà una resistenza sul tipo di Smolensk; qui l'annientamento ha già ottenuto risultati clamorosi e altri sono in prospettiva; qui i movimenti manovrati hanno infinite possibilità di sviluppo dato l'andamento del corso del Dniepr e dato che un lato dell'enorme campo di battaglia è chiuso dal Mar Nero. Ad ogni modo rimane fermo il principio informatore dello stato maggiore tedesco di perseguire la massima distruzione degli eserciti nemici piuttosto che deviare verso successi di prestigio e di ordine territoriale; ma è molto probabile che nell'Ukraina meridionale i tedeschi e gli alleati siano compensati nelle loro vittorie militari anche da sensazionali conquiste. Lo sfruttamento della grande vittoria verso le coste del Mar Nero e verso Jekaterinoslaw non deve far perdere di vista l'importanza del settore da Bielaja Zerkow a Circassi: se ivi le formazioni germaniche sono riuscite a costituire delle salde teste di ponte la guerra potrà avere al momento opportuno dei nuovi obiettivi d'importanza capitale sulla direttrice di Kharkow.

• Churchill ha voluto gareggiare con Sumner Welles per improntitudine e faccia tosta: anch'egli sogna un mondo in cui le ricchezze naturali, le materie prime siano equamente distribuite fra tutti i popoli. E' questa la lucidità di chi, affogando, confessa le sue colpe o è una piccola manovra propagandistica? Forse vi rientrano tutti e due i motivi; ma il delinquente spera sempre, anche negli estremi momenti, di farla franca; e vuol crearsi un alibi momentaneo per riprendere poi, incurante di ogni promessa, le sue azioni criminali.

• Il più fitto mistero circonda la crociera del *Potomac*. I problemi più discussi sembrano essere quelli degli aiuti alla Russia e della situazione in Estremo Oriente. Riguardo ai primi, Londra e Washington abbondano in promesse verbali, ma dietro le quinte c'è un palleggio di responsabilità tra le due capitali anglo-sassoni. Come è noto, la loro produzione bellica è insufficiente ai bisogni della guerra della Gran Bretagna e della preparazione degli Stati Uniti: in qual modo trovare i margini per accontentare le richieste di Stalin? Nella realtà tanto Roosevelt quanto Churchill lasceranno che i bolscevichi cuociano nel loro brodo; ma intanto per incitarli alla resistenza largheggeranno in assicurazioni, in missioni di studio e in qualche prototipo dei mezzi che non verranno mai inviati. Inoltre gli Stati Uniti sono abituati a realizzare anticipatamente i loro rifornimenti; se la Russia vuole aeroplani, autocarri americani dovrà cedere in precedenza delle basi sulla costa siberiana. E qui spunta il Giappone che ha espresso chiaramente il suo punto di vista: l'arrivo di navi degli Stati Uniti nel porto di Vladivostock non è gradito.

• La tensione fra Tokio e le potenze anglosassoni presenta ogni giorno nuovi sintomi di acutizzazione. Il Giappone non fa alcuna mossa avventata, anzi quanto più i suoi avversari s'innervosiscono, sempre più si trincera dietro la politica della silenziosa fermezza. Però frattanto affluiscono truppe e materiali nell'Indocina, le cui preziosissime basi permettono di sorvegliare e i cinesi di Ciang Kai Scek e gl'inglesi di Singapore e della Birmania e gli olandesi di Batavia e gli americani di Manilla. Assistiamo a uno spiegamento di forze in tutta questa zona con riflessi di eccitazione in Australia; si vorrebbe costringere il Giappone a cedere senza combattere. Ma è un'illusione; Tokio imperturbabile non farà passi falsi, ma tanto meno farà dei passi indietro.

• Attraverso sia pure scarse informazioni, non sembra che gl'inglesi abbiano domato la guerriglia nell'Irak; le linee ferroviarie sono particolarmente prese di mira dai patrioti iracheni. Gli arabi non si sono piegati che alla forza, ma essi sono irriducibilmente nemici dell'oppressione britannica. Ciò ha una sua importanza anche immediata: l'Irak è la zona di ammassamento delle truppe che dovrebbero invadere l'Iran e congiungersi coi sovietici.

A. S.

Il bollettino tedesco

Berlino, 11 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nell'Ucraina meridionale l'inseguimento del nemico in ritirata progredisce rapidamente dovunque. Anche negli altri settori del fronte orientale, le operazioni procedono regolarmente.

Durante la scorsa notte formazioni aeree tedesche da combattimento hanno bombardato officine dell'industria bellica a Mosca, soprattutto a nord-ovest ed a oriente della città. Sono state lanciate molte tonnellate di bombe dirompenti ed incendiarie.

Nella lotta contro la Gran Bretagna gli attacchi notturni dell'arma aerea tedesca sono stati diretti contro impianti portuali delle coste orientali scozzesi e inglesi.

Durante la giornata di ieri, nella zona del Canale, la caccia e la artiglieria contraerea hanno abbattuto 10 velivoli britannici. Una unità leggera della marina ne ha abbattuti quattro, una nave vedetta due, una nave spazzamine uno.

Nell'Africa settentrionale apparecchi da picchiata germanici e italiani hanno centrato in pieno gli impianti portuali di Tobruk e ridotto al silenzio alcune batterie contraeree britanniche.

Nella notte sull'11 agosto, una grande formazione aerea da combattimento ha bombardato installazioni militari del Canale di Suez.

Apparecchi nemici isolati provenienti da nord-est, hanno sorvolato la scorsa notte il territorio del Reich e tentato di spingersi fin sopra Berlino. Essi sono stati respinti dal fuoco dell'artiglieria contraerea. Due bombardieri aggressori sono stati abbattuti.»

SUL FRONTE RUSSO DEL SUD

VERSO L'EPILOGO
della grande battaglia

Berlino, 11 agosto.

La gigantesca battaglia che da cinque giorni è in corso nell'Ukraina meridionale contro le truppe del Maresciallo Budienny è ormai entrata nella fase dell'inseguimento.

Gli avvenimenti si svolgono in questo settore con prodigiosa rapidità e si dura oggi fatica a capacitarsi dei progressi che sono stati effettuati nel breve spazio di dieci giorni nel sud dell'Ukraina.

Iniziata la manovra con l'incursione dell'audacissimo cuneo di Bielaja-Zerkow a sud di Kiew, dove il Maresciallo von Rundstedt scoprirà il punto di minore resistenza nel poderoso sistema difensivo di Budienny, le formazioni tedesche, dopo asperrima lotta culminata nella battaglia di annientamento di Uman, riuscivano a trasformare la stretta rottura iniziale in un'enorme breccia che oggi si allarga praticamente dal medio Dniepr al basso Bug.

Attraverso questa breccia, al cui sbocco a sud di Uman si è operato il ricongiungimento delle due branche della tenaglia disposta da von Rundstedt, le forze antibolsceviche dilagano ormai nell'Ukraina meridionale. La punta più avanzata, come risulta stasera da una cartina distribuita alla stampa dalle autorità competenti tedesche, si protende lungo il corso del Bug in direzione del suo estuario e del porto di Nicolajew. Questa punta ci appare come l'elemento essenziale della morsa, la cui branca inferiore sta serrandosi oltre il Niestro, in direzione sud.

Prodigioso balzo

Di queste gigantesco movimento a tenaglia si trova espressa conferma nell'ufficioso commento al bollettino odierno in cui si dichiara, con inequivocabile precisazione di termini: «Le truppe alleate stanno ormai avvicinandosi alle coste del Mar Nero».

E' questo, a vero dire, il solo accenno territoriale che viene oggi fatto in merito allo sviluppo della battaglia dell'Ukraina. Esso è tuttavia sufficiente, in aggiunta alla significativa affermazione del progressivo trasformarsi della resistenza nemica in un cedimento generale e in una fuga disordinata, a far capire di quale importanza debba già essere il balzo in avanti realizzato in queste ultime ventiquattr'ore.

In un affannoso tentativo di demolire in partenza l'ormai sicuro successo tedesco, Londra cerca di speculare mediante l'anticipato annuncio che Odessa sia per cadere in mani tedesche, dicendo che ciò costituirebbe per il Comando germanico unicamente una affermazione di prestigio. Di fronte a queste grottesche manovre nemiche è interessante notare come anche in questa fase non si ceda minimamente da parte tedesca all'attrattiva di una per così facile e sicura propaganda come potrebbe essere quella della esaltazione delle conquiste territoriali già realizzate o che stanno per realizzarsi in Ukraina.

Anche nella terza fase della campagna antibolscevica che si è iniziata il 6 corrente e che è caratterizzata dall'improvviso spostamento del centro di gravità dell'offensiva all'ala sinistra mediante l'immissione di nuovi poderosi contingenti di truppe fresche tedesche ed alleate, anche in questa fase lo scopo del Comando germanico è l'attanagliamento e la distruzione del massimo delle forze nemiche.

I risultati realizzati nei primi cinque giorni della nuova offensiva in Ukraina meridionale non potrebbero essere da questo punto di vista più soddisfacenti. Dopo appena 120 ore di lotta, il Quartiere Generale tedesco ha potuto annunciare la cattura di 200 mila prigionieri, l'annientamento di 600 carri armati, di 1300 cannoni e di mille aeroplani. Per imponenti che possano apparire, queste cifre, come espressamente si fa rilevare in questi ambienti, costituiscono però soltanto dei successi iniziali.

Nuove tenaglie in azione

L'epilogo della battaglia della Ukraina meridionale sarà la rotta completa dell'esercito di Budienny. Questo processo di disfacimento delle superstiti forze di Budienny è ormai in corso.

Le notizie dal settore sud ci parlano infatti di nuove tenaglie che stanno chiudendosi su forti concentramenti sovietici. Significativa a tale proposito la cattura di due comandanti di divisione e di due comandanti di Corpo dell'Arma dei territori di altre unità che, agganciate nel loro tentativo di ritirata, combattono con disperata energia per salvare il materiale bellico pesante. L'opera di annientamento col l'intervento dell'aviazione che scende a bassa quota sulle colonne in ritirata spezzonando e mitragliando le truppe, centrando in pieno il materiale, [illegible]. La rapidità dell'avanzata tedesca è ormai tale che il bottino di materiale ancora intatto — cannoni, carri, treni blindati — aumenta di ora in ora. E' semplicemente incredibile — i tedeschi stessi lo dichiarano — come i russi siano ancora in grado dopo le terribili perdite sofferte in questi ultimi giorni, di gettare [illegible] nella lotta [illegible] materiale bellico; questo illustra se fosse ancora necessario, la gravità mortale del pericolo che avrebbe rappresentato per l'Europa la messa in movimento del nuovo rullo compressore dell'arma corazzata sovietica e dell'aviazione russa, se la Germania non fosse tempestivamente passata al contrattacco.

La prodigalità con cui il comando sovietico sta buttando nella fornace le sue ultime riserve di materiale bellico (per l'aviazione in particolare questi tecnici considerano ormai sorpassato il punto critico nel senso che gli apparecchi russi superstiti sono presso che tutti di seconda linea, di tipo cioè antiquato o affrettatamente trasformati per scopi militari), è soltanto superata dalla bestiale inconsideratezza con cui i capi sovietici sacrificano in masse compatte i loro disgraziati soggetti, senza criterio alcuno per ciò che riguarda la loro capacità o meno al combattimento.

Le perdite di sangue sofferte dai sovietici appaiono in continuo spaventoso aumento, tanto che più di un commentatore tedesco non esita a parlare «di un vero e proprio annientamento della popolazione russa deliberatamente affrontato dal comando sovietico». E' in coerenza del delitto, è la terribile logica di un regime di criminali di finire poco alla volta di un mostruoso bagno di sangue.

Guido Tonella

Piroscafo finlandese catturato dagli inglesi

Algesiras, 11 agosto.

Una nave da guerra britannica ha catturato in Atlantico il piroscafo finlandese *Margareta*, che era diretto verso l'America del Sud. Il piroscafo è stato condotto a Gibilterra dove le autorità navali britanniche lo hanno confiscato come preda bellica.

Generali catturati
Il materiale bellico perduto dai russi sale a cifre impressionanti

Berlino, 11 agosto.

La grande battaglia di inseguimento dell'Ucraina del sud è ormai tanto progredita che gli eserciti alleati si avvicinano sensibilmente alla costa del Mar Nero.

Notevole è stato il contributo dell'aviazione che è intervenuta nella battaglia, infliggendo gravi perdite al nemico. La massa di diecimila apparecchi distrutti ai sovietici acquista tanto maggior rilievo se la si paragona con quella di 2633 aerei distrutti l'anno scorso nell'offensiva ad occidente nella quale fu schiacciato il nerbo delle forze aeree franco-inglesi.

Nei vittoriosi combattimenti delle truppe tedesche in Ucraina sono stati catturati, fra i numerosissimi prigionieri, il comandante del II Corpo di fucilieri sovietico, con l'intero Stato Maggiore, nonchè due comandanti di Divisione.

Appare sempre più chiaro che la distruzione delle forze sovietiche inseguite nell'Ucraina è completa. In una sola località, presso un importante nodo stradale, sono stati sepolti i cadaveri di 4000 soldati bolscevichi. Le perdite sovietiche di materiale bellico d'ogni genere sono assai elevate.

A sud del lago di Ilmen alcune unità germaniche hanno affrontata e completamente distrutta la 180ª Divisione sovietica di fanteria.

Nel settore settentrionale del fronte truppe germaniche hanno assalito un'unità sovietica composta dai resti di alcune divisioni e l'hanno distrutta.

Il D.N.B. informa che gli attacchi eseguiti il 10 agosto dall'Arma aerea germanica contro le vie di ritirata dei russi nell'Ukraina meridionale sono stati molto efficaci. Colonne motorizzate sono state annientate; 54 carri armati e più di 300 automezzi distrutti; due batterie contraeree, numerosi cannoni d'assalto e altre batterie sono stati messi fuori combattimento. Le poche linee ferroviarie della regione sono state interrotte in più punti. Sette treni ferroviari colpiti dalle bombe sono stati danneggiati.

Molte imbarcazioni a vapore radunate sul corso inferiore del Bug dai sovietici, sono state affondate a colpi di bombe. La caccia tedesca ha abbattuto 23 velivoli sovietici con la perdita di un solo apparecchio.

Altri particolari recenti sono stati riportati dall'Arma aerea germanica tra il lago di Ilmen e la baia di Narwa. Qui dieci carri armati sovietici e 225 altri automezzi sono stati distrutti a colpi di bombe; 72 cannoni messi fuori combattimento, parecchi treni fatti deragliare, gran numero di locomotive rese inservibili, e sono state inflitte sanguinosissime perdite al nemico. Nei combattimenti aerei sviluppatisi sono stati abbattuti 43 velivoli russi. L'Aviazione germanica ha perduto quattro apparecchi.

Nella giornata del 9 agosto, la artiglieria tedesca, operante dalle rive del fiume Dnieper, ha affondato 2700 tonnellate di naviglio mercantile sovietico. Le comunicazioni per via acquea nella zona del basso Dnieper sono di grande importanza per il nemico in quanto che le altre vie di comunicazione terrestre sono state distrutte.

I primi caduti svedesi al fronte finnico

Stoccolma, 11 agosto.

(V.) Giunge notizia che durante gli ultimi sanguinosi combattimenti al fronte di Hangöe sono caduti sul campo dieci svedesi che già avevano partecipato quali volontari alla guerra russo-finlandese del 1939-40.

Sono questi i primi svedesi immolatisi contro il comune nemico.

"Nella direzione di..."

Velate ammissioni russe sull'avanzata germanica

Berna, 11 agosto.

L'Ukraina è il settore su cui attualmente si concentra l'attenzione generale, ma non è il solo ove ferve la lotta. Lo stesso comunicato ufficiale sovietico sempre concepito sul medesimo stampo dice: «Nel corso della giornata del 10 agosto le truppe hanno continuato a condurre combattimenti accaniti nelle direzioni di Solzi, Kholm, Smolensk, Bjelaia-Zerkow e Uman».

Notiamo fra parentesi che la formula usata «nelle direzioni di» indica che queste località sono, come si sa, in mano tedesca e che si combatte più all'est. Essa è un espediente sovietico per continuare a citare per molto tempo gli stessi nomi e dare al pubblico l'illusione che il fronte non subisca spostamenti. Comunque, Solzi si trova vicino al Lago Ilmen, Kholm si trova più a sud e le altre località, come si sa, interessano il fronte centrale e quello meridionale.

Dunque non vi è sosta in nessuno dei grandi settori. Le altre notizie non ufficiali da Mosca per quanto si riferisce alle zone settentrionali ammettono che si è verificata un'ulteriore avanzata delle truppe germaniche nella regione del Lago Peipus. Nel settore centrale queste notizie accennano a combattimenti svoltisi a Wiasma, che evidentemente il comunicato ufficiale comprende nei «combattimenti in direzione di Smolensk». Ma bisogna tener presente che Wiasma si trova già a metà strada fra Smolensk e Mosca e da qui emerge chiaramente la portata che ha la voluta imprecisione del Bollettino ufficiale di Mosca.

Per quanto infine concerne l'offensiva nell'Ukraina (che il comunicato dell'Ufficio di informazioni liquida coi due soli nomi di Bielaia-Zerkow e Uman), si sa che essa procede a passi giganteschi.

La presa di Korosten è confermata anche da parte russa. Si aggiunge che i tedeschi di là tentano di spingersi verso la linea ferroviaria di Kiew e che sono contrattaccati da truppe fresche. A sud di Kiew la battaglia continua con perdite che vengono definite «considerevoli». Anche qui il comando sovietico ha potuto mettere in linea nuove riserve. A Mosca si afferma che domenica scorsa nel settore di Odessa è cominciato un combattimento che si considera debba essere decisivo.

Sulla base delle notizie sovietiche circa le operazioni in Ucraina il redattore militare della *Suisse* scrive: «Occorre attendersi che gli eserciti tedesco, ungherese e romeno facciano prossimamente il loro ingresso a Nikolajew. Contemporaneamente questi eserciti progrediranno verso l'est e prenderanno possesso di tutta la parte dell'Ucraina all'ovest del Dniepr e forse passeranno questo fiume che hanno già raggiunto in parecchi punti».

Il comunicato ufficiale sovietico relativo all'ultimo bombardamento subito da Mosca dice che gli aeroplani che sono penetrati sulla città hanno lanciato bombe incendiarie ed esplosive di alto potenziale e che parecchi incendi sono scoppiati. Vi sono stati morti e feriti.

S.

Nuova smentita tedesca alle affermazioni anglo-russe circa il possesso di Smolensk

Berlino, 11 agosto.

Nei circoli politici della capitale del Reich si è accennato oggi, fra l'altro, davanti ai rappresentanti della stampa ad una dichiarazione della radio londinese di ieri sera, secondo la quale, come viene anche confermato sempre dalla propaganda bolscevica, Smolensk si troverebbe sempre nelle mani dei sovieti. Da parte tedesca si comunica che è stata data occasione ad un certo numero di giornalisti esteri residenti a Berlino di accertarsi e persuadersi personalmente e direttamente nel corso di un viaggio a Smolensk del noto «amore della verità» della radio londinese.

E le prime relazioni sulle impressioni dei rappresentanti esteri della stampa sono attese qui a Berlino entro breve termine.

Efficace collaborazione magiara alle operazioni in Ucraina

Budapest, 11 agosto.

Il Quartier Generale ungherese precisa oggi che le truppe Honved hanno collaborato efficacemente con le truppe germaniche nella battaglia svolta in Ucraina fra il Bug e il Dnieper, conclusasi con l'annientamento delle truppe sovietiche accerchiate. Alcuni reparti russi, che erano sfuggiti all'accerchiamento, vengono incalzati anche dalle colonne celeri ungheresi, che li tengono fortemente agganciati. E' in corso il rastrellamento di reparti nemici dispersi, che, in qualche punto oppongono debole resistenza.

Navi da guerra russe affondate nel Mar Glaciale Artico

Berlino, 11 agosto.

Unità navali tedesche hanno operato con successo in questi ultimi giorni nel Mare Glaciale settentrionale. Durante un'azione di punta, cacciatorpediniere tedeschi hanno affondato col fuoco delle loro artiglierie una nave di sorveglianza appartenente alla Marina da guerra sovietica.

Un sommergibile tedesco ha silurato ed affondato un cacciatorpediniere sovietico.

Il *D.N.B.* informa che apparecchi tedeschi da combattimento hanno ieri affondato, a nord dell'isola Dagoe, una nave mercantile sovietica di 3000 tonnellate. Inoltre un altro bastimento commerciale sovietico di 10.000 tonnellate è stato danneggiato.

Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato, ieri, navi sovietiche nel Golfo di Finlandia, danneggiando con le loro bombe due cacciatorpediniere e un vapore mercantile del nemico. Altri aerei germanici hanno compiuto un'incursione sull'isola di Oesel, riducendo al silenzio quattro batterie contraeree sovietiche.

Il comunicato italiano

Azioni aeree nel Nord Africa - Una nostra puntata offensiva in A. O. - Nave ospedale silurata dagli inglesi

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 433:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, scontri di pattuglie ed attività delle opposte artiglierie. Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato obbiettivi militari della piazza, postazioni contraeree e navi alla fonda, provocando danni ed esplosioni. Altri nostri aerei hanno bombardato la stazione ferroviaria e gli impianti portuali di Marsa Matruh ed hanno colpito apprestamenti bellici ad est di Sidi Barrani.

Velivoli germanici hanno attaccato basi aeree britanniche in Egitto.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bardia e sulla Costa sirtica.

Nell'Africa Orientale, reparti del presidio di Culqualbert, al comando del tenente colonnello Ugolini, hanno effettuato un'audace puntata offensiva contro gruppi armati nemici, ponendoli in fuga ed infliggendo loro sensibili perdite.

Velivoli britannici hanno nuovamente bombardato la piazza di Gondar ed il ridotto di Uolchefit.

Nella notte sull'11, un velivolo inglese ha attaccato la nave ospedale «California», che si trovava ancorata nella rada di Siracusa, colpendola con un siluro. La nave non è affondata.

IL LIBRETTO DI VOLO DI BRUNO MUSSOLINI

Le trentuna azioni belliche compiute nell'attuale guerra

Roma, 11 agosto.

Dal libretto di volo dell'attuale guerra del capitano pilota Bruno Mussolini risultano le seguenti azioni:

20 agosto 1940-XVIII: *bombardamento di Malta - durata del volo minuti 230.*

2 settembre 1940-XVIII: *bombardamento flotta inglese - durata del volo 60 minuti.*

12 settembre 1940-XVIII: *idem idem - durata del volo minuti 145.*

15 settembre 1940-XVIII: *idem idem - durata del volo minuti 145.*

9 ottobre 1940-XVIII: *idem idem - durata del volo minuti 130.*

28 ottobre 1940-XVIII: *Aeroporto Tatoi (Atene) - durata del volo minuti 280.*

1° novembre 1940-XIX: *Bombardamento aeroporto Giannina - durata volo minuti 250.*

2 novembre 1940-XIX: *idem idem - durata del volo minuti 175.*

3 novembre: *idem idem - durata del volo minuti 140.*

3 novembre: *idem idem - durata del volo minuti 140.*

4 novembre: *idem idem - durata del volo minuti 235.*

7 novembre: *Bombardamento base di Prevesa - durata del volo minuti 145.*

11 novembre: *Bombardamento su Prevesa - durata del volo minuti 130.*

14 novembre: *Bombardamento zona Okochich - durata del volo minuti 145.*

Seguono le azioni sulle zone di Borkigrad (16 novembre); Prevesa (17 novembre); Hikolige (18 novembre); Gniboca (25 novembre); Leskovic (27 novembre); Kelcyre (21 gennaio 1941-XIX); Giamina (28 gennaio); Maleshove (30 gennaio); Maleshove (30 gennaio); Patrasso (9 febbraio, notturno); Pilorinai (2 marzo); Godesni (9 marzo); Navi inglesi (20 marzo); Argirocastro (notturno, 15 aprile); Kalibaki (19 aprile); Lauron (21 aprile); Navi inglesi (22 aprile); Occupazione di Cefalonia (30 aprile).

In queste trentuna azioni di guerra, il capitano Bruno Mussolini ha volato per complessive ore 79 e 5'.

In memoria del Caduto
Una via a Milano

Milano, 11 agosto.

La Podesteria, interpretando il sentimento di generale cordoglio della cittadinanza milanese per la scomparsa dell'eroico soldato d'Italia che ha donato la sua fiorente giovinezza alla Patria, ha deciso di intitolare a Bruno Mussolini una via della nostra città, che lo vide nascere e compiere i suoi studi, e che lo ha salutato diciassettenne come il più giovane aviatore d'Italia.

Inoltre la Federazione dei Fasci ha stabilito che la sede del Comando federale della GIL sia intitolata al nome glorioso di Bruno Mussolini.

Due borse di studio

Trieste, 11 agosto.

Il gruppo delle Assicurazioni generali di Trieste e di Venezia, per onorare la memoria di Bruno Mussolini, ha disposto che siano istituite per cinque anni due borse di studio di lire seimila ciascuna, a favore di figli di piloti caduti durante l'attuale guerra e le campagne di Africa e di Spagna. Le modalità per l'assegnazione di tali borse verranno concordate col Ministero della Aeronautica.

Il Duce in volo a Roma

Roma, 11 agosto.

Il Duce è partito in volo dall'aeroporto di Rimini ed è giunto a Roma.

Stupidità americane sui tedeschi e l'Italia

Roma, 11 agosto.

Nella frenetica attesa di eventi decisivi, gli organi del bellicismo nord-americano non esitano più davanti a qualsiasi stupida menzogna quando si immaginano che esse possano giovare al raggiungimento dei loro miserabili fini.

Ecco ora l'Herald Tribune che spaccia con incredibile faccia tosta l'ennesima frottola. Si tratta di questo: la Germania starebbe approntando in Italia baracche per alloggiarvi un Corpo di spedizione di trecentomila uomini, i quali dovrebbero fronteggiare un'invasione inglese e nello stesso tempo reprimere una eventuale rivolta interna.

Notizie di questo genere non meritano l'onore di una smentita. E' vero che i cervelli di certa stampa anglo-americana sono ormai abituati a digerire le più strabilianti fandonie, ma bisogna pur dire che quella odierna sorpassa ogni limite. L'Herald Tribune e altri fogli dello stesso calibro dovono avere ben poca stima del loro pubblico se propinano ad esso, in piena malafede, fandonie del genere di quella del Corpo tedesco in procinto di occupare l'Italia.

Ma però è forse necessaria per dare ancora una spinta al popolo americano verso il baratro della guerra. In Italia ci sono ancora molti, forse troppi americani. I quali, se conservano un residuo di buonafede, non possono che essere i primi a ridere delle sciocchezze dell'Herald Tribune. Infatti tutti sanno che in Italia esistono uomini e armi bastanti per affrontare e disperdere fulmineamente ogni tentativo di sbarco inglese. Inoltre, in Italia, dove tutti sono consci della necessità della guerra attuale e certi della vittoria finale, non esiste alcuna insurrezione. Non è la prima volta che la stampa nemica accenna a questa eventualità e sempre è stata duramente smentita dai fatti. I cittadini tedeschi — militari e civili — sono presenti in Italia soltanto come amici e alleati. Queste verità non temono smentite nè discussioni. Si potrebbe piuttosto osservare che non l'Italia ha da temere di essere occupata dalle forze germaniche, ma l'Inghilterra da quelle dei protettori americani. Dopo il precedente dell'Islanda, non si sa mai...

Piroscafo inglese a Gibilterra gravemente avariato

La Linea, 11 agosto.

Un grosso piroscafo mercantile inglese è entrato nel porto di Gibilterra gravemente avariato essendo stato colpito da un siluro. Dal piroscafo sono stati sbarcati sette cadaveri di marinai che sono stati seppelliti nel cimitero della piazzaforte.

Gli "Stuka" sull'Inghilterra
Il porto di Aberdeen nuovamente bombardato - Numerosi incendi

Berlino, 11 agosto.

Da parte competente tedesca è stato annunciato che nella notte scorsa, aerei da combattimento germanici hanno nuovamente e con grande successo attaccato gli apprestamenti e gli impianti di rifornimento del porto di Aberdeen. Aberdeen è un porto molto importante per il rifornimento di derrate alimentari e di altre merci per una grande parte della Scozia settentrionale, nonchè il centro principale di rifornimento della flotta da pesca britannica. Da questo porto i prodotti della pesca di mare sono distribuiti a tutta la Gran Bretagna.

Durante questo ultimo attacco tedesco, sono stati provocati numerosi e grandi incendi che hanno causato gravi devastazioni.

Uno dei pretesi «invulnerabili» quadrimotori britannici è stato abbattuto, nella mattinata del 6 agosto, dalla difesa germanica, mentre tentava un attacco contro il territorio della Germania sud-occidentale. Si tratta di un apparecchio del tipo *Halifax*. Nella notte sul 6 agosto, un altro bombardiere britannico, del tipo *Vickers-Wellington* è stato abbattuto presso il confine germanico. L'intero equipaggio è stato fatto prigioniero.

Una petroliera britannica affondata ad ovest di Cadice

Berlino, 11 agosto.

Un aeroplano tedesco da combattimento a grande raggio d'azione, malgrado nutrito fuoco antiaereo, ha affondato oggi nell'Oceano Atlantico, a circa 500 chilometri all'ovest di Cadice, una petroliera britannica che marciava in convoglio fortemente protetto. (D. N. B.).

Il programma canadese di costruzioni navali

Stoccolma, 11 agosto.

Da Londra si apprende che il Canadà progetta la costruzione di un milione di tonnellate di naviglio mercantile, nonchè di un gran numero di cacciatorpediniere e di altre navi da guerra, da impiegare in aiuto della Gran Bretagna. I particolari di questo programma di costruzioni è stato discusso durante una conferenza alla quale hanno preso parte il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, l'Alto Commissario per il Canadà, Mac Donald, il capo dello Stato Maggiore generale canadese, ammiraglio Nelles e altre eminenti personalità. La realizzazione del programma avrà inizio in questo stesso mese e la prima nave sarà varata verso la fine dell'anno. Nel 1942, il Canadà fornirà alla Gran Bretagna cento nuovi vapori da carico.

(Trans.)

Sulla scìa delle colonne tedesche che avanzano nella piana ukraina

I segni di vent'anni di bolscevismo nei villaggi ridotti alla fame - Come procede la vittoriosa gigantesca battaglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Olscianka (Fronte dell'Ucraina), 11 agosto.

A Olscianka c'è grano nella chiesa invecchiata e decrepita; e tutt'intorno c'è l'odore della battaglia, un odore di polvere e di strage. C'è il grano nella chiesa e i semi di girasole; gli uomini li insaccano, sovrano i sacchi e guardano timidamente le immagini sacre, scolorite dal tempo. La guerra svela ad ogni passo le grandezze del bolscevismo, grandezze di stragi. I magazzini dei «kolkos», che sono le fattorie collettivizzate, una specie di monopolio della terra, sono gonfi di grano, ma gli uomini sono magri e smorti. La campagna e i villaggi sono come delle pagine aperte del libro bolscevico, tristi e allucinati.

L'altra volta vi ho parlato di un popolo cencioso, uomini rassegnati e indifferenti; e dicevo che la propaganda bolscevica ha imbottito così sbalorditivamente i crani del popolo fino a impedirgli la percezione dell'esistenza di un altro mondo e a fargli credere che la Russia è il paradiso terrestre. Ciò che più meraviglia, è la resistenza, la tenacia, la ferocia del soldato russo. Come e perchè questi milioni di uomini maltrattati, incatenati, affamati, combattono tanto fieramente invece di rivolgere le armi contro il regime? C'è un piacere della sofferenza, una patologia nella e buona. La risposta, che parrebbe complicata, è invece semplicissima: combattono così perchè sono convinti della superiorità del regime; credono ad essa perchè sono stati accecati dalla propaganda e conchiusi nel limite stretto del mondo bolscevico con un'abilità ed una forza diabolica. E' certo che la propaganda ha trovato condizioni di ambiente eccezionalmente favorevoli, sicchè è giusto dire che il comunismo potrà nascere e vivere là dove le condizioni culturali, spirituali e morali del popolo sono inferiori, perchè appunto un regime bolscevico non sarebbe immaginabile in un Paese che abbia cultura e sentimento e nobiltà di razza.

Grande imbottitura di crani

Il bolscevismo trovò il popolo russo addormentato e avvilito da una miseria e da una schiavitù centenaria; e prima lo torturò come un fanciullo impotente per insegnargli la paura e poi gli imbottì il cranio piccolo e debole con una predica ossessionante: «Noi ti diamo l'eguaglianza, il diritto della parità con tutti gli altri uomini; tu sei il padrone della terra e del lavoro». E a furia di sentirselo dire, il russo finì per credere [illegible] davvero un uomo e un padrone e che il resto del mondo fosse una tana di volpi dove si congiurava alla sua rovina. Un'idea che mette radici in una piccola mente, ci resta mill'anni; il popolo russo ha una piccola mente e ventiquattro anni di bolscevismo hanno accresciuto la sua povertà intellettuale.

La cultura, da che la Russia esiste, è stata conchiusa tra mille e diecimila persone, scrittori, artisti, musicisti; non è mai diventata carne e sangue della nazione, mentre in Italia raggiunge gli strati più bassi del popolo per vie segrete che sono poi nella radice della razza. La cultura russa non è mai passata oltre il limite di un gruppo, non si è mai travasata nel gran fiume del popolo. E non è vero che il bolscevismo abbia sviluppato e arricchito l'istruzione, abbia messo il popolo a contatto con la cultura. In massa i prigionieri interrogati, vi rispondono infatti di non essere andati al di là della seconda classe elementare; e del resto basta vedere lo stato delle scuole e delle istituzioni dove si insegna solamente il catechismo bolscevico. Corsi speciali i bolscevichi hanno fatto per il partito, cioè una ristretta cerchia di persone — la classe dirigente — per motivi esclusivamente politici. Del resto, a che cosa avrebbe portato l'irradiazione della cultura tra il popolo?

C'è la radio che predica notte e giorno il Vangelo comunista, i discorsi di Stalin, le canzonette bolsceviche, le grandi frasi di Lenin; c'è il giornale che distilla la ossessione bolscevica, la perfezione, la bontà bolscevica.

Guardate Olscianka che è un piccolo paese. Chiusero la chiesa e ne fecero un granaio. Perchè — dissero — la chiesa è uno scorpione che succhia il sangue ed avvelena l'anima del popolo. E stamparono cartelloni pubblicitari con una chiesa abbrancata dallo scorpione che schizza veleno. Hanno riempito le case di questi cartelloni, tanto che alla fine i paesani dovono essersi persuasi che la chiesa è davvero la nemica del popolo. Poi dissero: «Voi non avete un magazzino; il grano marcisce. Perchè non prendiamo la chiesa come deposito?». E ci misero il grano e sprangarono la porta. Dissero ancora ai contadini: «La terra è vostra, prendetela. Ma siccome non avete gli attrezzi per lavorarla, ve li diamo, vi diamo un tanto al giorno e dividiamo infine il raccolto».

I contadini diventarono braccianti mal pagati, mal trattati e si capisce che il rendimento era minimo. Allora ficcarono le pene, e la fame invase il paese. Aumentarono i salari senza grandi risultati perchè la cooperativa mangiava assai più del salario per dare un paio di scarpe e un pezzo di stoffa. Aumentarono ancora i salari, ma caddero i prezzi dei manufatti; quasi tutto il raccolto andava allo Stato che nutriva riccamente l'esercito e accumulava scorte, scorte formidabili di milioni e milioni di tonnellate. Lo Stato era ricco, benchè il popolo morisse di fame. Lo Stato e la burocrazia succhiavano il lavoro del contadino.

Miseria e abbrutimento

Per eccitare la produzione inventarono lo stakanovismo. Stakanov vuol dire specialista. Ma lo stakanovismo è una specie di cottimismo ed il cottimista si augode di un guadagno maggiore. Ma non è sistema borghese? Con lo stakanovismo tuttavia [illegible] cose non andavano meglio; chi ci guadagnava era sempre lo Stato, il grande impresario che impinguava le sue riserve. Il livello del contadino non si alzava di un millimetro perchè se è vero che guadagnava un po' di più, spendeva più del guadagno per provvedersi delle cose essenziali. E' sano, è umano, un regime che avendo le più vaste possibilità, possedendo una ricchezza inesauribile, lascia crepare di fame un popolo intero?

Questo è accaduto in Russia negli anni passati; accade tuttora in certe regioni; in Russia, che è il Paese più ricco del mondo. E non parliamo delle case, della miseria morale del lavoratore sovietico, dei vizi, degli incesti mostruosi. Ventiquattro anni dopo la rivoluzione di ottobre, il livello morale del popolo russo è inferiore al livello antico che era assai basso, ma allora c'era almeno la chiesa che, per raffrenare la licenza, minacciava le pene dell'inferno a qualcuno ci credeva. Poichè l'inferno è stato abolito, il contadino ha sfogato gli istinti più primitivi. Ci ha guadagnato più miseria, più malattie, più stanchezza.

Propaganda e realtà

Eppure, dissi l'altra volta, tutti sono o paiono beati. In questo paese dove sono stato un giorno intero per capire qualche cosa della vita del popolo, non ho sentito un lamento, una maledizione. Olscianka è un paese agricolo con i suoi kolkos e le sue cooperative; è un piccolo campione della civiltà bolscevica, il primo che abbia visto così intimamente. Le case sono le stesse di prima, più vecchie di venti anni e più cadenti, basse, piccole, affondate nel terreno. Bambini seminudi sono accosciati sulla paglia, bambini di 3 o 4 famiglie le quali vivono nella stessa casa, dividendo spesso il letto e sempre la cucina. Magri, con gli occhi cerulei, infossati, guardano i soldati tedeschi appena stupiti dalla novità. Le donne raccolgono un po' di verdura nell'orto, dure, secche per la fatica e gli stenti; sono magre e prolifiche.

La natalità in Russia è intensa, ma la mortalità infantile raggiunge delle cifre spaventose. Dove è la proclamata assistenza alla maternità e all'infanzia? Un tempo la donna madre era tenuta lontana dal lavoro una quarantina di giorni, ma poi le vacanze sono state sospese come è stata sospesa la settimana di sei giorni e la giornata di otto ore. La settimana lavorativa di cinque giorni è esistita solamente nei manifesti di propaganda. Tardo e lento di intelletto, il lavoratore russo rende la metà di un lavoratore europeo. Allora, come è che la produzione bellica sovietica è così alta? E' semplice. La fabbrica sovietica impiega il doppio degli operai di una fabbrica europea per ottenere lo stesso risultato. Lo Stato bolscevico è un pessimo amministratore e poco si preoccupa di produrre ad un costo minore. Del resto la maggior spesa dei salari, lo reincassa aumentando i prezzi dei prodotti che vende ai suoi stessi operai.

Su un manufatto qualunque lo Stato guadagna più del cento per cento. E' una economia assai curiosa che non tien conto dei costi, come non tien conto delle leggi e della distribuzione del denaro. Tutti poveri, tranne lo Stato e i capi dello Stato che debbono provvedere alla salute ed alla felicità del proletariato. E' uno esempio della più elementare regola dell'economia antica quanto il mondo. E' perfino uno esempio delle leggi economiche marziali che dovrebbero stare alla base del regime bolscevico; è un capriccio grottesco ha rovesciato la legge ancora e sempre viva del lavoro e l'ha sostituita con altre arbitrarie, stupide, violente.

In ventiquattro anni di bolscevismo questo paese Olscianka non possiede nulla di più di quanto possedesse sotto il regime zarista, non una scuola, un ospedale; una strada; ha avuto più morti, più miseria, più vergogna. Il bolscevismo ha messo il grano in chiesa, non per santificare il pane, ma per sfregiare l'altare. Dio mio, non ci vuol proprio una gran fantasia.

Fulminea avanzata

Questo discorso ci ha fatto dimenticare la guerra. E qui a Olscianka c'è l'odor della guerra, un odor di morte. La guerra è più lontano, rumoreggia nella vasta piana dell'Ucraina. A Olscianka passano delle colonne di prigionieri, e le autoambulanze con i feriti; e c'è un comando di grande unità dove ci siamo fermati per cercar notizie. Un comando è il solo posto dove sia possibile seguire una parte degli avvenimenti perchè nessuno, fosse pur montato sull'Ippogrifo ariostesco, può seguire da vicino le sorti della battaglia che muta ad ogni istante il suo palcoscenico.

Partiti in automobile alle giornate per seguire l'avanzata d'una grande unità, l'11.a Armata, ad un certo momento siamo rimasti soli e lontani, perchè la grande unità ha mutato improvvisamente direzione di marcia ed attacco affondando la sua lama ferrigna nel corpo di due divisioni rosse che erano state racchiuse con un'abile manovra in una sacca. Udimmo il cannone la mattina prestissimo e poi ci dissero appunto al comando dell'unità che avevamo sostituito la nostra nell'avanzata in linea retta, che le due divisioni rosse erano state annientate. La sera vedemmo giungere torme di prigionieri come sempre stanchi e indifferenti. La battaglia dell'Ucraina dura rabbiosa da una ventina di giorni. Le armate rosse addentate, morse dalle colonne tedesche, hanno opposto una feroce resistenza; schiacciati e sommersi, i reggimenti sovietici si sono ricostituiti con i rinforzi che affluivano copiosamente ed hanno tentato di impedire lo sfondamento e l'annientamento.

Notavo in una delle ultime corrispondenze che l'azione germanica si svolgeva armonicamente e che i risultati sarebbero stati stilati in un bollettino del Gran Quartiere. Come avete visto, il bollettino apparso recentemente annovera in cifre il risultato della battaglia, la quale tuttora continua ardente.

Mentre l'11ª Armata addentava il nemico, di fronte, un'Armata corazzata germanica svolgeva il tema principale della manovra. Partita dalla Galizia, ha marciato prima verso oriente, poi ha puntato verso mezzogiorno, raggiungendo Elisabetgrad e chiudendo in un cerchio di ferro e di fuoco grandi unità sovietiche. Una colonna veloce è discesa poi lungo il corso del Bug e si avvicina al Mar Nero. Pare che abbia già superato Nikolajev; così avverrà che le unità corazzate tedesche stringeranno ancor più duramente il cerchio e così avverrà che le armate russe saranno prese nella trappola tesa appunto dall'Armata corazzata e dall'11ª Armata. Non è esatto dire che tutte queste cose avverranno; per una parte, infatti, sono avvenute e numerose divisioni sovietiche sono state distrutte; le altre cercano di scampare alla morsa fatale. Le due ferrovie che fanno capo al Mar Nero sono state tagliate; così i russi non hanno vie libere di rifornimento.

Non pensiamo naturalmente che questi brevi accenni diano la sensazione della battaglia, che è di una vastità inimmaginabile. I movimenti sono così intensi, fulminei, che è impossibile seguirli, annoverarli e persino comprenderli. Ma il risultato appare fatale anche senza conoscere interamente la linea della manovra e gli episodi della battaglia: fra qualche giorno l'Ucraina meridionale sarà conquistata interamente e le armate tedesche, raggiunto il Mar Nero, realizzeranno la premessa della nuova battaglia, poichè spalancheranno le porte del bacino del Donetz, che è il cuore dell'industria sovietica.

Alfio Russo

La penisola di Malacca

Gli anglo-sassoni hanno intenzione di occupare la Tailandia. Cercano delle posizioni avanzate per sbarrare il cammino al Giappone, per garantire contro ogni rischio la penisola di Malacca, una terra sacra per la plutocrazia di Londra e di New York, sacra per i loro affari.

Malacca, il cosidetto *Strait-Settlements*, è una colonia della Corona, ha sei milioni di abitanti, è divisa in cinque Stati federati, ad ognuno di essi è addetto, per la forma, un Sultano; in realtà i soli padroni assoluti sono gli inglesi. Singapore, grande porto militare e commerciale, è naturalmente la gemma di Malacca. A Singapore si trovano attualmente non solo le forze britanniche ma anche marinai ed aviatori americani.

Lo *Strait-Settlements* produce il 33 % dello stagno ed il 50 % del caucciù della terra. Nel 1939 ha esportato stagno per 82.000 t., nel 1940 per 131 mila e 353 mila t. di caucciù nel 1939 e 773 mila nel 1940. I grandi clienti sono naturalmente gli S. U. e lo stagno in dodici mesi è aumentato del 25 ed il caucciù del 75 %.

Tutti gli affari in stagno ed in caucciù, non solo di Malacca ma della Tailandia e dell'Insulindia olandese, hanno come centro commerciale Singapore. Questo commercio, che si svolge soprattutto con gli S. U., assicura all'Inghilterra gigantesche entrate in divise libere. Lo *Strait-Settlements* nei primi dieci mesi del 1940 aveva con gli S. U. una bilancia commerciale attiva per 250 milioni di dollari.

Buoni affari, ma vi sono anche delle nubi non solo politiche, ma economiche. Negli anni di crisi, per evitare al Paese i pericoli delle monoculture, sono state create coltivazioni sussidiarie di piante e frutti tropicali destinati soprattutto ai mercati europei. Queste imprese, che hanno perduto i loro sbocchi, sono naturalmente in crisi. Le ananas non sono neppur raccolte e fabbriche di conserve che davano lavoro a diecimila operai sono chiuse.

Poi vi è il problema dell'alimentazione. Gli operai malesi, cinesi ed indiani non possono mangiare lo stagno ed il caucciù che arricchiscono i finanzieri di Londra e di New York ed inoltre a Singapore vi è ormai un esercito da mantenere. Allo *Strait-Settlements* mancano, tra l'altro, dieci milioni di quintali di riso. Sinora era importato soprattutto dalla Tailandia e dall'Indocina, ma questi Paesi lo esportano di preferenza nel Giappone. Ma in qualche modo, gli anglo-sassoni, al riso provvederanno. Quello che non vogliono perdere a nessun costo, anche a costo della guerra, è il monopolio dello stagno e del caucciù.

Darlan verrebbe nominato
Ministro della Difesa nazionale

Vichy, 11 agosto.

In questi circoli politici si crede di sapere che la nomina dell'attuale vice-Presidente del Consiglio, Ammiraglio Darlan, al posto di Ministro della Difesa Nazionale, sarà una delle decisioni più importanti che il Consiglio dei Ministri prenderà durante la riunione dedicata alla riorganizzazione del Gabinetto. Tuttavia, dato l'assoluto riserbo che si mantiene nei circoli dirigenti, questa notizia non può essere considerata nulla più di una supposizione. Manca, infatti, ogni conferma da altra fonte.

A Vichy si parla anche delle possibili dimissioni del Ministro per la Famiglia e la Salute pubblica, Jacques Chevalier.

(Trans).

I francesi indignati
per l'internamento di Dentz

Parigi, 11 agosto.

L'internamento del generale Dentz da parte delle autorità inglesi in Siria ha impressionato e indignato l'opinione pubblica francese che, di fronte a questo nuovo atto sleale e malvagio dell'Inghilterra ricorda le altre prove di egoismo e di perfidia, dell'ex alleata. I giornali bollando la condotta del governo di Londra che ancora una volta ha mancato alla parola data, domandano al governo di Vichy di reagire con fermezza ed energia per far capire all'Inghilterra che la Francia non è disposta a subire più oltre il suo arbitrio.

L'*Oeuvre* afferma che il governo di Vichy deve prendere immediatamente provvedimenti per difendere le colonie francesi in Africa contro le mire e gli intrighi anglo-sassoni. Ciò comporta però, dice il giornale, un deciso mutamento di rotta e il definitivo abbandono di qualsiasi atteggiamento che attualmente rovina la posizione politica della Francia.

Nel *Matin*, l'ex-comandante della corazzata *Bretagne*, affondata un anno fa a Mars El Kebir dagli inglesi, pubblica una lettera diretta agli allievi della scuola navale di Brest nella quale ricordando l'infame condotta britannica verso la Francia, dice che i mille marinai francesi morti a Mars El Kebir reclamano vendetta e che la marina francese non deve mai dimenticare che l'Inghilterra è stata sempre la sua più accerrima nemica, la più sleale delle avversarie.

(Stefani).

Le responsabilità della polizia
nella catastrofe della Francia

Parigi, 11 agosto.

A proposito della sensazionale scoperta fatta nei locali dell'ambasciata dei Sovieti a Parigi, i giornali sottolineano la criminale insufficienza dei servizi della sicurezza nazionale francese che non poteva ignorare completamente la esistenza di una centrale della «Gepeu» a Parigi e che probabilmente sapendo anche troppo bene dove erano andati a finire i generali Miller e Kutiepof, fingeva di ignorare e lasciava agire gli assassini bolscevichi.

In questo modo, sul suolo francese, la polizia non solo si è fatta loro complice per quel che riguarda il ratto e l'eccidio di personalità russe ma ha contribuito, proteggendoli, allo sviluppo di una azione e di una propaganda politica che, infiltrandosi in tutti i settori della vita pubblica francese, ha condotto la Francia alla catastrofe del 1940. Il *Nouveau Temps*, dedicando un articolo di fondo alla propaganda comunista afferma che, senza la protezione della polizia, il fronte popolare non sarebbe mai arrivato al potere e non avrebbe mai potuto insistere, tanto durante la guerra di Spagna che dopo, in una politica stolta ed assurda soprattutto verso l'Italia fascista, una politica di cui oggi subisce e dovrà ancora subire tutte le conseguenze.

Comunisti arrestati a Marsiglia

Vichy, 11 agosto.

Da parte autorizzata si apprende che la polizia di Marsiglia ha arrestato ventisette comunisti, negli alloggi dei quali sono state trovate ingenti quantità di materiale di propaganda, specialmente manifestini, opuscoli, ecc. Tutto questo materiale è stato confiscato.

Altri partigiani di De Gaulle
condannati in Algeria

Vichy, 11 agosto.

Il Tribunale di Casablanca ha condannato un altro gruppo di francesi e di indigeni a pene severe, che vanno fino ai 15 anni di lavori forzati, per aver svolto attività a favore del movimento degaullista.

Locazioni a coltivatori diretti
con due familiari alle armi

Roma, 11 agosto.

Tra le Federazioni dei proprietari con beni affittati e dei proprietari coltivatori diretti, e sotto l'egida della Confederazione degli agricoltori, è stato raggiunto un accordo in base al quale l'affittuario coltivatore diretto che ha sotto le armi uno o più familiari conviventi, e che erano adibiti alla coltivazione del fondo, ha diritto, di norma, in caso di scadenza del contratto di locazione, a continuare nella conduzione del fondo stesso. Tale proroga di locazione avrà la durata di una annata agraria, e si intenderà rinnovata di anno in anno fino alla smobilitazione del richiamato.

Per poter usufruire della proroga, l'affittuario deve essere al corrente col compimento di tutti gli obblighi contrattuali e con il pagamento delle rate di fitto scadute; per ottenerla deve farne richiesta scritta al locatario diretto o a mezzo del proprio Sindacato presso l'Unione degli agricoltori.

Il locatario può opporsi alla concessione della proroga in due casi soltanto: che abbia già affittato ad altra persona il fondo, con atti di data certa anteriore alla richiesta della proroga; che entro tre giorni dal ricevimento della richiesta della proroga dichiari per iscritto di voler egli stesso condurre il fondo in economia o a colonia e mezzadria. Ove però tale impegno non fosse poi effettivamente mantenuto, il locatore inadempiente sarà tenuto al risarcimento dei danni.

Per il rifornimento ortofrutticolo
Bofondi a Bologna

Bologna, 11 agosto.

Presso la Casa del Fascio ha avuto luogo una riunione, presieduta dal cons. naz. Bofondi, ispettore del Partito per l'Emilia e la Romagna, dei Federali di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Ferrara, Ravenna e Forlì, allo scopo di esaminare i problemi connessi all'approvvigionamento dei prodotti ortofrutticoli e carni insaccate fresche. Dopo un'esauriente discussione i convenuti hanno stabilito i prezzi dei prodotti in esame, coordinati fra le provincie interessate.

Gazzotti a Genova

Genova, 11 agosto.

E' giunto oggi nella nostra città il cons. naz. Gazzotti, ispettore di zona del Comitato nazionale per il controllo dei prezzi. Egli ha preso contatto col Federale, e, assieme anche agli addetti federali per i prezzi e gli approvvigionamenti, ha esaminato la situazione nel rifornimento dei prodotti ortofrutticoli della nostra città, dando disposizioni in merito.

Un concerto per il popolo a Bologna

Bologna, 11 agosto.

Questa sera in piazza Baracca-no ha avuto luogo il primo dei due grandi concerti dedicati al popolo e promossi dal Dopolavoro provinciale a chiusura del terzo «luglio musicale». Un pubblico imponentissimo vi ha assistito ed è stato largo di applausi agli artisti, fra cui ricorderemo la soprano Dora Marinelli, il mezzo soprano Giulietta Simionato, il tenore Mario Filippeschi e il baritono Carlo Tagliabue. E' stato pure applaudito il maestro Antonio Sabino, con la sua orchestra.

La Principessa visita
l'Accademia di S. Anselmo ad Aosta

Aosta, 11 agosto.

La Principessa di Piemonte, accompagnata dal gentiluomo e dalla dama di Corte, ha visitato oggi l'Accademia scientifica e letteraria di S. Anselmo. La Principessa è stata ricevuta dal presidente don Giustino Boson, prelato domestico privato di Sua Santità, dal vice-presidente canonico Brean e dal bibliotecario cav. Coquillard, accompagnata dai quali ha visitato la biblioteca e il museo, ammirando i preziosi quadri e oggetti artistici, i cimeli archeologici, la raccolta numismatica, i mobili e i dipinti contenuti nel salone d'onore. Maria di Piemonte ha gradito vivamente l'omaggio di una interessante pubblicazione intitolata *Il libro della Fede*, opera pregevole del presidente Boson.

All'uscita dai locali dell'Accademia l'Augusta ospite è stata fatta segno, da parte della folla radunata nella piazzetta, a vibranti manifestazioni di devozione e di affetto.

Opera Maternità e Infanzia
in provincia di Alessandria

Alessandria, 11 agosto.

Intensa è stata in questo particolare momento l'attività profusa dalla locale Federazione dell'Opera maternità e infanzia. In provincia si sono realizzati ottanta consultori pediatrici-ostetrici ed altri sette consultori in altrettante frazioni del nostro Comune. Sono così aumentate le possibilità d'assistenza per le madri e pei fanciulli, ai fini della politica demografica del Regime. Inoltre sono stati allestiti nove asili ove sono stati raccolti i figli delle [illegible], cui sono state prodigate amorevoli cure. L'Opera centrale di Roma, in riconoscimento di quanto ha fatto la Federazione alessandrina, spontaneamente ha aumentato pel corrente anno gli stanziamenti di centomila lire. Immediatamente questa Federazione ha proceduto alla ripartizione della somma, secondo i maggiori bisogni dell'assistenza materna ed infantile.

I preparativi a Venezia
per la Mostra cinematografica

Venezia, 11 agosto.

Fervono con ritmo intenso i preparativi della nona Mostra internazionale di arte cinematografica, che si svolgerà a Venezia dal 30 agosto al 14 settembre, con proiezioni diurne e serali, taluna delle quali verranno riservate ai feriti di guerra e ai militari del nostro presidio. Si preannuncia di notevole importanza, oltre la partecipazione italiana e germanica, anche quella ungherese, una fra le cinematografie più progredite. Di alto valore documentario e cinematografico [illegible] i «giornali di guerra» che seguiranno ogni proiezione e conferiranno alla rassegna la nota di maggiore attualità e aderenza ai tempi di guerra in cui viviamo.

Caccia scarsa
in Monferrato e nel Novese

Alessandria, 11 agosto.

La prima giornata di caccia, sia pure parziale, è stata una delusione per i seguaci di S. Uberto. Moltissimi i genovesi che hanno invaso le colline dell'alto e basso Monferrato e che, unitamente ai loro colleghi alessandrini, hanno perlustrato i colli e il piano a lungo, con scarso risultato. Poche le quaglie e le tortore abbattute, meno ancora i passeracci incarnierati. A titolo di curiosità citeremo che la Questura ha quest'anno rinnovato ben 6500 permessi d'armi per caccia.

Novi Ligure, 11 agosto.

I primi due giorni di caccia nella plaga novese di pianura e di media collina, limitatamente alla selvaggina migratoria, hanno richiamato il consueto stuolo di cacciatori, specialmente liguri, che si è riversato in tutte le nostre valli e nelle zone dei fiumi. Essi, seppure inferiori di numero agli anni scorsi, si contavano a centinaia ovunque. I risultati sono stati assai scarsi ovunque. Benchè in primavera fossero entrate abbondanti le quaglie, pochissime ne sono state incarnierate.

Tragedia in un albergo
fra due ex-fidanzati

Verona, 11 agosto.

Il giovane Lorenzo De Matteis, da Galatina (Lecce), era giunto cinque giorni or sono nella nostra città allo scopo di incontrarsi con la ex-fidanzata, certa Anna Tundo, di 25 anni, sposata ad Amedeo Simeoni, di 24 anni, venditore ambulante. Tra il De Matteis e la Tundo avveniva alle 13 di oggi un colloquio nella camera occupata dal giovane presso l'albergo Stella. Il giovane ad un tratto estraeva un acuminato coltello e colpiva ripetutamente alla carotide la Tundo, la quale moriva poco dopo per dissanguamento. Lo sciagurato si precipitava per le scale, ma inciampicava e nella caduta riportava, con il coltello che teneva in mano, alcune ferite per cui veniva trasportato all'ospedale. Nel nosocomio l'omicida, il quale trovasi in condizioni gravi, è attualmente piantonato. E' stata aperta un'inchiesta.

Per la prossima vendemmia

La Corporazione esamina oggi un accordo economico che fissi per l'intera annata i prezzi del vino, la cui produzione è prevista in oltre 37 milioni di ettolitri

Roma, 11 agosto.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del vice presidente consigliere nazionale Adinolfi, e con l'intervento di quasi tutti i suoi componenti, si è riunita stamane la Corporazione vitivinicola ed olearia per esaminare le varie questioni connesse alla prossima campagna di vendemmia e alla disciplina del mercato delle uve, dei mosti e dei vini.

All'ordine del giorno figurano: la consegna di una parte del vino prodotto e di tutte le vinacce all'industria della distillazione; la denuncia delle quantità di vino prodotto con uve della vendemmia 1941 nonchè delle vinacce ottenute; il piano di distribuzione delle materie vinose fra le distillerie per la campagna 1941-42 e la produzione e distribuzione degli anticrittogamici per la campagna 1941-42.

La Corporazione ha posto a premessa una discussione di orientamento di carattere generale.

Le segnalazioni pervenute ai competenti organi, in merito al prossimo raccolto, confermano intanto le notizie che nei giorni scorsi abbiamo avuto occasione di dare.

Tutto lascia credere che qualora non intervengano improvvisi mutamenti di natura climatica, e la stagione continui a svolgersi favorevolmente, potremo contare su un raccolto abbastanza soddisfacente e, *cioè, su una produzione complessiva di 37-38 milioni di quintali di uva, pari a 37-38 milioni di ettolitri di vino.*

Verso queste cifre si orientano infatti le previsioni formulate per le varie provincie a tutto il 31 luglio scorso.

L'esame in seno alla Corporazione si è iniziato con un'ampia esposizione del vice presidente Adinolfi, il quale ha illustrato i vari punti dell'ordine del giorno.

Alla successiva discussione hanno partecipato i rappresentanti delle diverse categorie che hanno soprattutto insistito sulla necessità di assicurare al prossimo raccolto vinicolo una stabile disciplina atta a evitare violente oscillazioni di prezzi che hanno così profondamente turbato il mercato in occasione del corrente anno.

Ha incontrato generale consenso la proposta di ricorrere, analogamente a quanto fu fatto nel 1939, alla stipulazione di un accordo economico collettivo e la Corporazione ha incaricato una commissione di formulare le relative proposte. La commissione si è riunita nello stesso pomeriggio di oggi, ed ha concretato in linea di massima lo schema dell'accordo da sottoporre domani all'esame della Corporazione.

Si può intanto rilevare che la Corporazione è d'avviso che, di intesa col Direttorio Nazionale del P.N.F., al quale appunto spettano la disciplina e il controllo dei prezzi dei generi alimentari di largo consumo, tanto dei mosti quanto per i vini comuni debbano essere stabilite quotazioni fisse e invariabili per tutto l'anno, e che attraverso la precisa elencazione e la disciplina di vendita dei vini pregiati, debba essere impedito l'inconveniente verificatosi durante la corrente annata, nel corso della quale quasi tutti i vini comuni sono stati contrattati come vini di pregio, per eludere l'applicazione del blocco.

La Corporazione tornerà a riunirsi nella giornata di domani, ed una volta in possesso tanto dello schema dell'accordo economico collettivo, quanto di alcune delucidazioni che su particolari argomenti sono stati richiesti alle amministrazioni statali interessate, formulerà sollecitamente i suoi voti conclusivi.

Ricompense al valore
a gagliardetti di reparti dell'A.O.I.

Roma, 11 agosto.

Sono state concesse le seguenti ricompense al Valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO: *Gagliardetto del Gruppo bande Uollo Ambassel.*

«In aspri e innumerevoli combattimenti sostenuti in quarantaquattro mesi di operazioni di polizia coloniale, sempre brillantemente riusciti con l'irruenza e lo slancio di capi e gregari, dava il più alto esempio di virtù guerriere e di eroismo consacrando con il sangue dei suoi numerosi caduti la devozione alla nostra bandiera». — Africa Orientale Italiana, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940.

CROCE DI GUERRA: *Gagliardetto del III Battaglione coloniale:*

«Già onusto di fulgide glorie, durante un lungo e duro ciclo operativo di grande polizia coloniale contro rilevanti forze nemiche, riconfermava le prove di indomito valore e di slancio travolgente, dimostrate in precedenti azioni guerresche. Affrontando sempre animosamente l'avversario, lo debellava dopo aspra lotta dando nuovo, largo contributo di sangue al conseguimento del successo». — Val Ghermanà, Cassam, Bulga, Berechet, 15 marzo - 15 luglio 1938-XVI.

Gagliardetto dell'XI Battaglione arabo-somalo:

«Battaglione arabo-somalo, avanguardia di una colonna, in tre giorni di aspra lotta contro nemici in posizioni dominanti e asserragliati in sicure e ben munite trincee, superate crisi di sete causate dalla violenza della lotta e dal sole implacabile, respinti reiterati contrattacchi con audaci assalti, nonostante le forti perdite, riusciva a snidare dalle loro posizioni numerosi nuclei nemici e a piantare il gagliardetto sul monte che costituiva la chiave di volta della zona di azione, confermando ancora una volta le alte virtù militari appalesate in precedenti fatti d'arme». — Monte Dodotà, 1-3 giugno 1938-XVI.

Gagliardetto del XLI Battaglione coloniale:

«In una lunga serie di operazioni di grande polizia coloniale, offrendo costanti prove di alta disciplina, di ferrea tenacia e di singolare valore, recava con generoso sacrificio di sangue il proprio contributo al [illegible]». — Lasta, settembre 1937 - Cuollo Uogherà, gennaio-febbraio 1938 - Tsciolò, 1938-XVI. — Teghedè, maggio-giugno-luglio 1938-XVI.

Gagliardetto del LI Battaglione coloniale:

«Fortemente agguerrito e con l'animo proteso alla vittoria, combatteva ovunque per l'affermazione del nostro dominio, dimostrando alto senso del dovere e indomito valore». — Salalà, Mens, Goggiam-Ancoberino 1936-38.

Gagliardetto del LXII Battaglione coloniale:

«Preso contatto con soverchianti forze nemiche appostate su posizioni dominanti nonostante avesse un solo terzo dei suoi effettivi, dopo due giorni di aspro combattimento, ridotto con poche munizioni, affidava il proprio onore alla punta delle baionette e sfondando la difesa avversaria raggiungeva gli obiettivi assegnati». — Dodotà, 1-2-3 giugno - Cicca Micael, 28-29 giugno 1938-XVI.

Gagliardetto del II Gruppo Squadroni cavalleria coloniale:

«In dieci mesi di operazioni di grande polizia coloniale, con audace aggressività, alto spirito di sacrificio e generoso tributo di sangue, validamente contribuiva al conseguimento del successo». — Beghemeder-Goggiam, settembre 1937 - maggio 1938-XVI.

Gagliardetto della XLIII Batteria someggiata coloniale XXII Gruppo:

«Reparto di recentissima costituzione, formato nella quasi totalità da giovani reclute, in operazioni di grande polizia coloniale dimostrava salda disciplina, fiera aggressività e sprezzo del pericolo. In un episodio di aspra e impari lotta, affermava fulgide virtù militari, riuscendo con eroico corpo a corpo a tenere la posizione dei pezzi, malgrado che una delle sezioni fosse stata accerchiata da preponderanti forze nemiche». — Guinà-Belesà, 10 novembre 1938.

La terzogenita di Mezzasoma

Roma, 11 agosto.

La casa del vice-Segretario del Partito dottor Fernando Mezzasoma è stata allietata dalla nascita di una terza bambina, alla quale sarà imposto l'auspicale nome di Vittoria.

Ai genitori e alla neonata, gli auguri e le felicitazioni più fervide de *La Stampa.*

Un mercato coperto
inaugurato a Novara

Novara, 11 agosto.

E' stato inaugurato il nuovo grandioso mercato coperto situato al rondò di S. Martino, fatto costruire dalla podesteria e che appare come uno dei più belli, moderni e attrezzati edifici del genere esistenti in Italia. I generi di maggior consumo alimentare e di abbigliamento sono adunati in grandiosi e comodi capannoni dove affluiscono numerosi i consumatori.

La morte di un giornalista siciliano

Messina, 11 agosto.

Nelle prime ore di stamane, dopo lunga malattia, cessava di vivere il decano del giornalismo messinese, collega e camerata Giovanni Valentino. La sua scomparsa è un lutto grave del giornalismo siciliano, nelle cui file militava da circa un quarantennio, assolvendo il suo compito con fede, intelligenza e rettitudine.

A ZAGABRIA

La delegazione della G.I.L. ricevuta da Pavelic

Fervido scambio di saluti fra la gioventù fascista ed ustascia

Zagabria, 11 agosto.

Stamane il Ministro d'Italia, Casertano, accompagnato dal capo della delegazione del Partito Nazionale Fascista, ha presentato al Poglavnik i membri della delegazione della G.I.L. presieduta dal vice-comandante Sellani. Successivamente la delegazione ha reso visita al ministro Blak e al Fiduciario del movimento ustascia Orecnic. Nel pomeriggio la delegazione della G.I.L. si è recata a deporre una corona sulle tombe di Starcevic e di Radic.

In occasione dell'udienza accordata dal Poglavnik, il vice-comandante Sellani così lo ha salutato:

«Eccellenza, ho l'onore di salutarvi non soltanto in nome del Comando della G.I.L., ma anche a nome del Segretario del Partito Ministro Serena. Sono oltremodo felice di vedere nei nostri camerati — i vostri Ustascia — degli amici che marciano nelle stesse nostre orme e che ci comprendono appieno. I nostri ideali sono comuni: lottare per la Patria, per la giustizia, per la libertà e per i grandi ideali del lavoro e della religione. Noi vi salutiamo a nome dei nove milioni di Giovani Fascisti, quali collaboratori nel rinnovamento del mondo e nella creazione di un nuovo ordine europeo nel quale anche la Croazia avrà il posto che le compete. Siamo convinti di marciare verso un avvenire migliore, sotto la guida sapiente del nostro Duce, del Führer e vostra, Poglavnik».

Terminato il suo saluto, il vice-comandante della G.I.L. ha consegnato al Poglavnik una splendida riproduzione del condottiero Gattamelata e un pugnale di ordinanza della Milizia.

Il Poglavnik, che ha molto gradito i doni, ha pronunciato un discorso nel quale dopo aver ricordato le comuni caratteristiche delle Rivoluzioni fascista e ustascia ha così proseguito:

«Il Fascismo e il nostro giovane movimento Ustascia si assomigliano per le idee, per le organizzazioni e per le basi comuni che sono patriottismo e nazionalismo. Oggi noi siamo uniti nel lavoro e nella lotta per l'ideale di un nuovo ordine contro il bolscevismo, contro la massoneria e contro tutti coloro che, come disse il Duce, «intralciano la creazione di un ordine nuovo e il lavoro fecondo». Amici fascisti e amiche fasciste, quale Poglavnik del movimento liberatore ustascia e dello Stato croato, vi prego di considerarvi qui in Croazia così come noi ustascia ci consideravamo nella vostra bella Italia. Colà abbiamo per lungo tempo trovato non soltanto asilo, ma anche fraterna accoglienza e voi ci avete data la possibilità di lavorare e di combattere. Il che ha rappresentato un grande contributo per il nostro massimo successo: il rinnovamento dello Stato indipendente croato. Quando ritornerete in Patria, vi prego di recare il mio saluto e quello di tutti gli ustascia, alle Legioni fasciste di tutta l'Italia, come pure ai vostri Capi e particolarmente all'Eccellenza Serena, mio personale amico, che subito comprese me e la mia causa. Vi ringrazio, camerati, dei vostri doni che mi rimarranno come ricordo di questa giornata significativa e storica per la nostra fede nella vittoria e per le due Rivoluzioni».

Il discorso è stato salutato con acclamazioni al Poglavnik e al Duce.

Nel pomeriggio la Delegazione della G.I.L. ha visitato la Casa della Gioventù ustascia e poi ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore dal Ministro Casertano.

I quotidiani serali pubblicano in prima pagina, col massimo rilievo tipografico, il resoconto dell'udienza del Poglavnik, riportando per esteso i due discorsi e inquadrando una fotografia del Poglavnik in mezzo ai rappresentanti della G.I.L.

Il Commissario alle migrazioni festeggiato a Monaco

Monaco di Baviera, 11 agosto.

Il Commissario per le migrazioni interne e la colonizzazione, Ecc. Lombrassa, è stato ricevuto a Monaco dai rappresentanti delle autorità statali, tra cui il Sottosegretario di Stato bavarese per l'economia dottor Dauser, dalle gerarchie del Partito nazionalsocialista e dagli esponenti del Fronte del lavoro tedesco. Erano pure intervenuti alla stazione, riccamente addobbata con le bandiere dei due paesi, le Regie autorità consolari italiane ed i rappresentanti del Fascio di Monaco. Dalla folla che attendeva dietro le formazioni dei Militi del lavoro, l'ospite fascista è stato accolto con vivissime manifestazioni di simpatia. Più tardi l'Ecc. Lombrassa ha reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

Ad un ricevimento offerto dal Gauleiter bavarese Ministro Wagner, in onore della Delegazione italiana, alla Casa degli artisti di Monaco, hanno partecipato tutte le maggiori autorità locali e numerose altre personalità. L'Ecc. Lombrassa ha quindi visitato diversi centri di lavoratori italiani dove è stato fatto segno a vivissime manifestazioni di simpatia da parte degli operai.

In un'intervista concessa al *Voelkischer Beobachter*, il Commissario Lombrassa ha sottolineato l'atmosfera di simpatia e di cordialità che circonda tutti i nostri operai che in Germania prestano la loro opera quali soldati del lavoro, accanto ai camerati tedeschi. Egli ha quindi detto di aver rilevato con soddisfazione durante le sue visite ai diversi campi di lavoratori, che i datori di lavoro tedeschi altamente apprezzano la capacità e lo spirito di disciplina dei nostri lavoratori. *(Stefani)*

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s [illegible]) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12.10: Orchestrina — 13.15: Musiche brillanti — 14.15: Musiche per orchestra — 17.15: Orchestra d'archi — 17.40: Coro di voci bianche dell'Eiar — 19.40: Musica varia.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 7.30-11.35 per onda m. 230,2 lo stesso programma delle onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — 13.15: Musica varia — 13.30: Concerto del violinista Remy Principe — 16.30 per onda m. 230,2 lo stesso programma delle onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda m. 263,2 Notiziari in lingue estere): Ore 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Turandot» di G. Puccini; maestro F. Capuana; maestro del cori C. Costantini.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiziari in lingue estere): Ore 20.40: Musiche brillanti — 21.50: «E' passato qualcuno», un atto di E. Bassano; regia di N. Meloni — 22 circa: Orchestrina — 22.25: Musica varia.

Dichiarazione d'assenza

Con sentenza 10 novembre 1940 del Tribunale di Cuneo venne dichiarata l'assenza di Giraudo Giovanni fu Francesco nato a Peveragno il 24 agosto 1876.

Il Cancelliere Marchetti.

Una bicicletta fiorita

Per anni e anni, l'automobile: ogni domenica, una gita in campagna, e guidava lui, Mauro, il marito; i figliuoli, Franco e Marisa, erano ancora ragazzi. Poi, con la guerra, la bicicletta. Era stato come il ritrovamento gioioso di antiche delizie, non solo per i figli, ma anche per i genitori. E, anche adesso, ogni domenica una gita. Ma un giorno si seppe che un amico di famiglia, dopo una corsa in bicicletta troppo lunga, era morto quasi all'improvviso e allora Franco, un sabato sera, prese la madre da parte.

— Senti, mamma, non ti pare che sarebbe meglio che papà se ne stesse tranquillo a casa, quando noi andiamo in gita?...

La madre arrossì e, senza saperne nemmen bene il perchè, si sentì indignata e offesa.

— Dunque per te papà è già proprio un vecchio?...

Com'era sua irritante abitudine, Franco non rispose, solo la guardò con aria di compatimento ironico, al disopra del giornale che stava leggendo. Ah, come sono brutali e spietati i figli, a volte, pensava la madre, come arrivano facilmente alla crudeltà!... E corrucciata lasciò la stanza e raggiunse Mauro che nella loro camera stava andandosene a letto. Anche lei prese a spogliarsi, ma, quasi senza volerlo, non cessava un momento dall'osservare il marito, dal seguire i suoi gesti e il modo con cui si stendeva sotto le coltri e posava il capo grigio sul guanciale. No, Mauro non era ancora un vecchio. Franco parlava come uno sconsiderato e un presuntuoso; poichè faceva il primo anno di medicina si credeva addirittura uno scienziato e in diritto di regolare l'esistenza dei suoi genitori. In verità però Mauro era cambiato e molto, e lei aveva l'impressione di accorgersene ora soltanto. Le pareva di sentire ancora gli acidi commenti di quelli che avevano disapprovato il suo matrimonio:

— Povera Cristina, è un errore sposare un uomo che ha diciotto anni più di te!... Certo, Mauro è adesso un uomo affascinante, che può benissimo innamorare una ragazza della tua età, d'accordo. Ma il tempo cammina e col tempo, la differenza d'età diventerà spaventosamente visibile. Quando tu avrai quarant'anni e sarai ancora piena di voglia di vivere, lui ne avrà cinquantotto, e a cinquantott'anni un uomo non è vecchio, ma non va più col passo di un giovane. Come farete allora a farvi compagnia?...

Lei diventava furente e protestava, mentre lacrime di collera le sgorgavano dagli occhi. Quella gente non capiva niente, niente!... Non sapeva che lei amava Mauro, non soltanto per la sua prestanza fisica, e per il suo bel viso, ma soprattutto per le sue qualità morali, per la sua fortezza d'animo e la sua luminosa bontà. La sua compagnia le sarebbe bastata fino alla morte, nè mai ella avrebbe avuto bisogno di staccarsi da lui per sfogare la sua voglia di vivere...

Cauta scivolava adesso anche lei sotto le coltri e preso un libro dal comodino se lo metteva sotto gli occhi, senza veder nemmeno le parole, mentre il marito, sbadigliando, deponeva il suo.

— Senti, Cristina — egli disse in quel punto — ti dispiacerebbe molto se domani io restassi a casa?... Ho una quantità di lavoro arretrato da mettere a posto e vorrei levarmi questo pensiero... Non ti dispiace mica, cara?...

— Figurati: mi alzerò pian piano per non svegliarti.

— Ecco, brava, ho proprio bisogno di fare, una volta tanto, una buona dormita.

Ciò detto, si voltò dall'altra parte e si addormentò. Ma dormiva poi proprio?... Cristina respirava a stento, come se avesse un peso di gelo sul cuore. Per la prima volta, pensava, lei e suo marito avevano mentito l'uno all'altra: quel loro breve dialogo era stato orribilmente falso.

La mattina presto, senz'aver quasi dormito, ella fu pronta prima ancora dei figliuoli. Marisa chiese, distrattamente: — E papà, non viene?...

— No, ha da fare.

Franco non disse nulla e la madre non lo guardò. Era irata contro di lui e più contro gli altri compagni di gita, nessuno dei quali parve stupirsi dell'assenza di Mauro: antipatici tutti!... L'avevano dunque già scartato, messo da parte, relegato fra i vecchi!... Lei invece era festeggiatissima: quarant'anni, leggera, agile, brio e voglia di vivere. Non c'era poi infatti tanta differenza fra lei e sua figlia Marisa, a parte che Marisa era bionda e lei già un poco spenta, ma ugualmente snella, ugualmente agile. [illegible] deva bene le rughette degli occhi dietro i grandi occhiali, i primi fili grigi nella chioma, avvolta e gonfiata dalla permanente; due sorelle sembravano. La divertivan tutti. E lei, adesso, rideva più che mai a quei complimenti, ma nelle labbra soltanto: i suoi occhi restavano seri. I suoi occhi vedevano Mauro solo in casa, che andava da una finestra all'altra e a quell'immagine ella sentiva il cuore torturato dai rimorsi, come se avesse tradito, abbandonato, vilipeso il caro compagno della sua vita.

Al ritorno nessuna bicicletta era fiorita come la sua. Giunta a casa, ella finse di dimenticare quei fiori, chiuse ella stessa la bicicletta nella rimessa e fu come se avesse lì deposta e rinchiusa la sua seconda giovinezza.

Su in casa, a tavola, si lamentò poi di vari dolori; alle spalle, nella schiena, nelle ginocchia, dappertutto.

— Non son più fatta per queste gite — concluse — mi stanco troppo, non è più roba per me, e far da guastafeste non mi piace, sapete. Ormai potete guardarvi da voi, figliuoli, senza bisogno nè di mamma, nè di papà.

— Che idea!... — disse Marisa distratta al solito. Marisa era innamorata di qualcuno, non voleva che nessuno se ne accorgesse, ma era sempre nelle nuvole. Del resto Cristina non aveva paura della figlia. Piuttosto temeva Franco, così perspicace e ironico. E se fosse saltato su con qualche osservazione sarcastica o brutale!... Ma Franco tacque, solo guardò la madre, i loro occhi s'incontrarono e Cristina ebbe come l'impressione di una dolce, tenera carezza. Tutta contenta, con un senso di enorme sollievo, quasi di felicità, ella arrossì come una fanciulla. Suo figlio era buono!... Egli l'aveva capita.

Carola Prosperi

Un sagrestano alle prese con un fulmine burlone

Stoccolma, 11 agosto.

(V.) Un fulmine durante un violentissimo temporale scatenatosi sulla regione di Alingsas presso Gotemburgo, il più gran porto e la seconda città della Svezia, è caduto nel parco che circonda un'antichissima chiesa, ha causato una serie di fenomenali e singolarissimi danni.

La folgore ha cominciato col colpire un grande e maestoso faggio, spogliandolo di tutta la sua fronzuta chioma, quindi, prendendo la forma di un anello di fuoco elettrico del diametro di circa un metro e mezzo, lo ha scortecciato dall'alto in basso per tutta la lunghezza, meglio di quello che avrebbe saputo fare il più abile ebanista. Giunto a contatto colla terra, si è trasformato in una enorme sfera di fiamma azzurra e, seguendo una canalizzazione in ferro per riscaldamento del sottosuolo, è giunto fino alla cancellata metallica del parco, vi si inerpicò sopra, e rotolando su le punte acuminate, che assieme alle sbarre di sostegno si contorsero e si fusero come se fossero state di stagno, si fermò un momento al cancello d'entrata, giusto a tempo per bruciare la folta barba del sagrestano che transitava in quel momento e che rimase tramortito.

Dal cancello il fulmine seguendo i fili del telefono andò a fare una visita alla casa del sagrestano, situata a mezza strada fra la chiesa e la cancellata, entrando nella sala da pranzo e facendovi fondere la posateria e tutti gli oggetti metallici che vi si trovavano. Poi continuando il suo cammino usciva dalla finestra e, guidato da una conduttura metallica, giungeva al massiccio portone in bronzo della chiesa, di cui fondeva gli ammirevoli rilievi rappresentanti episodi della vita di Lutero.

Qui, però, le malefatte del fulmine si arrestarono, perchè si scaricava nella terra con un terribile fragore che fece rinvenire il sagrestano che era stramazzato presso il cancello. Tutto considerato, a parte la barba bruciata, il degno uomo non è uscito troppo male da questa sua avventura col fuoco celeste.

ESPLORAZIONI NEL FUTURO

L'alfabeto della luce e la calligrafia dell'avvenire

Carissimo Giorgio, nella tua di giovedì, ricevuta or ora, la tua voce è limpidissima: mi compiaccio che tu sia guarito della raucedine che avevi nella lettera precedente. Mi ha molto divertito la buffissima intonazione con la quale, nella tua che ho avuto oggi, tu pronunzi il nome e le qualifiche del ben noto [illegible]...».

Non è necessario attendere l'anno 2000 o qualche data anche più lontana nel futuro perchè sia possibile una corrispondenza di questo genere. Missive le quali trasportino postalmente non un testo afono, ma tutte le intonazioni vocali del mittente, esistono già da tempo.

Non sono molto diffuse, le «cartoline grammofoniche»: hanno un valore di curiosità: non si leggono, ma si ascoltano.

Comunque, la scrittura acustica, o fonografica che dir si voglia, esiste, ed è il più recente fra i sistemi di notazione grafica della parola.

E' il più semplice, almeno teoricamente: è la scrittura senza alfabeto; la grafia diretta.

Si può anzi affermare, non una fantasiosa trovata letteraria ma con rigore scientifico, che è la stessa voce del mittente, trasportata con i comunissimi mezzi postali.

Anche quella che, nel quotidiano linguaggio, chiamiamo «viva voce» è un fenomeno alquanto complesso: per quanto conversiamo a tu per tu, c'è un mezzo di trasmissione tra chi parla e chi ascolta; se, tra i due interlocutori vi fosse il vuoto, essi diventerebbero praticamente inudibili uno per l'altro. Invece l'aria, vibrando, trasmette le onde sonore dalle corde vocali e dagli altri organi fonatori del mittente, ossia colui che parla, al destinatario, cioè all'ascoltatore.

E allorchè, dalla stanza contigua, ci giungono le parole altrui pur se la porta è chiusa, noi chiamiamo egualmente voce, e «viva voce» quella che è stata trasmessa non soltanto dall'aria delle due stanze, ma anche dal legno della porta che le divide. Non per questo la chiameremo «voce di secondo grado», o «voce indiretta», o «voce riprodotta»...

Voce diretta è persino quella che ci giunge dal piano superiore, pur se trasmessa, oltre che dall'aria, anche dai muri sonoramente compiacenti delle abitazioni moderne.

Possono sembrare quisquilie bizantineggianti, queste constatazioni; ma esse servono ad ampliare il significato di un vocabolo molto importante: la «realtà».

Non meno che la «viva voce» è «viva voce» quella che ci perviene per via telefonica; nel suo percorso, anzi, essa segue una scorciatoia: un segmento dell'atmosfera è sostituito dal filo elettrico, e la velocità diventa 100 milioni di volte maggiore di quella che la voce ha nell'aria.

Nelle epistole grammofoniche o fonografiche, il fenomeno è analogo; anche in questo mezzo di trasmissione vi è una variazione di velocità: se un segmento del percorso la voce ha velocità del treno o del fattorino postale; ma è sempre la «viva voce» quella che viaggia, poi che giungerà al nostro timpano con tutti i connotati che aveva in partenza, al momento in cui si incideva sul disco-cartolina.

E potremmo considerare voce in scatola quella della cinematografia parlata o cantata. Sulla colonna sonora son scritte le medesime modulazioni che noi potremmo leggere nell'atmosfera, se potessimo vedere le vibrazioni dell'aria quando qualcuno sta conversando con noi.

*

Se, per un profano, il testo di una filmica colonna sonora è più indecifrabile che un papiro egizio o un manoscritto cinese in corsivissima scrittura ts'ao-hsich, gli espertissimi sanno orientarsi alquanto nella complicata modernissima grafia delle onde acustiche. Nel sistema Movietone la striscia sonora è «modulata» con stri-[illegible] di diversa intensità, cupe e chiare: la maggiore o minore quantità di luce che attraverserà la modulata striscia e andrà a colpire la cellula fotoelettrica produrrà quelle variazioni di corrente che, per mezzo del microfono, daranno il suono. Le sfumature cupe e chiare della colonna sonora sono la diretta scrittura delle variazioni acustiche.

Ogni esperto di montaggio cinematografico moderno riconosce anche ad occhio nudo il tipico segno del «ciàc». Il «ciàc» è un vero segno di interpunzione nel testo della colonna sonora; è un «punto» ortografico, con funzione inversa che quello della scrittura normale, giacchè è un «punto» collocato al principio invece che alla fine del periodo, ossia del «quadro».

Questa ingegnosa e diretta grafia sonora sarà la scrittura dell'avvenire?

*

Ogni tipo di scrittura ha un suo stile, determinato dallo strumento impiegato: lo stesso vocabolo «stile» ricorda lo stilus con il quale i Romani antichi tracciavano le loro lettere sulle tavolette incerate; il «chiodo» ha dato la tipica forma ai caratteri cuneiformi, lo scalpello a quelli geroglifici egizi; i segni cinesi e giapponesi debbono al pennello il loro aspetto pittoresco e decorativo; la scrittura siamese ricorda con il segno sottile la punta aguzza delle stecchette, mentre è accento il calamo che delinea le lettere arabe, armene, amariche.

Nella scrittura della colonna sonora cinematografica, la penna è sostituita dalla lampada elettrica, e l'inchiostro è la luce attinica. Proprio come con i chiaroscuri di una bella calligrafia il modernissimo strumento scrive sulla pellicola il [illegible] delle parole.

Diverso stile grafico ha la colonna sonora dell'altro sistema, a registrazione trasversale. E' ancor più simile alla scrittura normale, più calligrafica. L'oscillografo del sistema Photophone — analogo ad un galvanometro a specchio o a riflessione — traccia, guidato dalle oscillazioni sonore, una curva la quale delimita, nella colonna sonora, la parte in luce da quella in ombra. La calligrafia del sistema Photophone è più semplice: con assai maggiore facilità un esperto di modulazione riconosce nella colonna sonora il «ciàc» iniziale dei quadri.

Se la colonna sonora ha bisogno di un apparecchio per trasformarsi in suono, esistono però dei «lettori» delle sue onde sonore.

E non soltanto in cinematografia: innumerevoli cablogrammi attraversano il fondo dell'Atlantico e del Pacifico, trasformati in linee ondulate, che l'operatore ne decifrerà prontamente. Esse non corrispondono però alla voce: rappresentano lettere dell'alfabeto.

I nostri posteri apprenderanno dalla colonna sonora un nuovo alfabeto, fatto di curve sonore e modulatissime, sì che lettere e segni non indicheranno suoni vocalici e consonantici impersonali e senza passione, ma esprimeranno persino il tono di voce? Quel che oggi è un generico «punto esclamativo» sarebbe domani sostituito da un'infinita serie di «curve» diversissime, ciascuna delle quali esprimerebbe la voce modulata in gioia o in pianto, e renderebbe persino, graficamente, il tono irritato di Tizio, coi connotati sonori che lo fan distinguere da quello irritato di Caio o Sempronio.

Possiamo pensarlo in teoria...

*

Pur se prescindiamo dalle difficoltà pratiche, e supponiamo, se non semplice, per lo meno possibile arrivare a tanta perfezione grafica da riuscire ad esprimere con segni fedelissimi ogni modulazione fonica, proprio questa perfezione sarà un ostacolo per l'adozione di un tal genere di scrittura.

La scrittura — quella manoscritta soprattutto — non è soltanto un mezzo pratico per rappresentare con segni i suoni e le idee: è ben più che uno strumento; ogni «scritto» ha una sua propria vita, ha connotati tipici sì che la forma dei segni è legata alla personalità di chi li ha tracciati.

Questi connotati sono costituiti dai difetti calligrafici; la calligrafia di ognuno di noi si allontana dalla scrittura modello, così come i connotati fisionomici di ciascuno di noi sono delle irregolarità rispetto all'uomo-tipo, anatomicamente perfetto.

Il manoscritto «olografo» — ossia tracciato di proprio pugno — rimarrà il documento principe ed unico ai fini testamentari.

In una scrittura superscientifica, tracciata quasi da un apparecchio di analisi elettroacustica, scomparirebbe ogni traccia grafica della personalità. (Se tutti fossimo altrettante copie di un Adone anatomicamente perfettissimo, non esisterebbero più carte di identità o documenti di riconoscimento.

Il valore giuridico del manoscritto «olografo» prova quanta parte della personalità passi dallo scrivente alla sua scrittura. E la grafologia conferma che il «carattere» scritto rivela il «carattere» psicologico.

Paradossalmente, la personalità dello scrivente si afferma maggiormente proprio in quei tipi di scritture nei quali i segni sono meno intimamente legati alle idee espresse. Nelle scritture ideografiche — come la cinese e la giapponese — ogni idea ha un suo segno speciale, sicchè questi sono numerosissimi: migliaia e migliaia di ideogrammi diversi. Ma appunto questa grande abbondanza di segni e la necessità di evitar confusioni lega maggiormente i singoli al rispetto della scrittura-tipo. Le varietà calligrafiche personali, in Giappone e in Cina, sono assai meno numerose che nei Paesi a scrittura latina, greca, cirillica.

Anche in occidente, la scrittura cominciò assai tardi ad assumere fisionomia fortemente diversa nei vari individui. «Dopo il secolo XV scomparve, si può dire, la scrittura dei codici per la sostituzione dei libri stampati ai manoscritti; resta la sola scrittura corsiva, la quale va sempre più assumendo un carattere personale». (E. M. Thompson, Paleografia, Trad. G. Fumagalli, Milano, Hoepli, 1911, pag. 115). Nei due secoli seguenti rimane però ancora una certa uniformità; gli autografi di personaggi italiani famosi del '500 e del '600 mostrano — nella scrittura «cancelleresca» derivata direttamente dalla «umanistica» — assai maggior somiglianza fra loro, che non gli autografi dei personaggi moderni.

Un grafologo ha oggi a sua disposizione un materiale assai più vario, specialmente fra le calligrafie degli intellettuali: «le scritture degli intellettuali sono più rapide, più slanciate e tendono alla semplificazione delle lettere» (M. [illegible], Grafologia psicologica, Milano, Hoepli, 1933, pag. 77). Esse risentono però dell'irrequietezza e del nervosismo dell'epoca nostra.

Con l'«ordine nuovo», persino la calligrafia sarà più disciplinata.

Ciò non significa che, nell'avvenire, le scritture individuali tenderanno meno che oggi a diversificarsi e che si burocratizzeranno in un «tipo unico». Al contrario: la disciplina non diminuisce la personalità, che anzi la rinforza, impedendole le deviazioni patologiche.

Macchine da scrivere più perfette che quelle di oggi saranno a disposizione dei nostri posteri, ed essi scriveranno assai meno, «di proprio pugno»; ma rimarrà pur sempre il «corsivo» a mano, o per lo meno la firma autografa, grafica espressione della personalità.

Il corsivo e la firma dei nostri posteri avranno il valore dei diagrammi dei sismografi: scritture più tranquille, più regolari e chiare, per se perturbatissime, rivelerebbero condizioni di vita più serene, ed un maggior equilibrio dello spirito.

Nell'anno 2000 — e anche prima — l'umanità avrà in un clima di operosa pace sociale e spirituale; ed allora persino i medici scriveranno le loro ricette in calligrafia chiara e facilissimamente decifrabile.

Toddi

Vi sono esperti i quali sanno leggere le «onde» e le curve come lettere di una scrittura normale... (Operatore che trascrive in alfabeto normale il testo di un cablogramma transoceanico trasmesso con linee ondulate).

La colonna sonora (c.s.) nei sistemi «Photophone» e «Movietone».

Le firme di un santo, un letterato e un uomo di scienza (card. Carlo Borromeo, Alessandro Tassoni e Galileo Galilei) dei sec. XVI e XVII differivano fra loro assai meno che le firme di due moderni fisici (Antonio Pacinotti e Guglielmo Marconi).

cuneiforme — gerogl. — cinese — siamese — arabo — armeno

Lo stile dei caratteri è determinato dallo strumento che li traccia. (Il vocabolo «scrivere» in varie lingue e grafie).

Scarico di munizioni dietro il fronte finnico.

UN'ASSENNATA PREVISIONE URBANISTICA

Come sarà Aosta domani

AOSTA, agosto.

Quante delle migliaia di persone che in questi giorni affollano Aosta per un breve transito verso Courmayeur o Cogne o Porta Littoria o Etroble o Valpelline, magari seccatissime di dover attendere qualche ora in coincidenza di un'autocorriera che malgrado la contingenza bellica continua coraggiosamente a funzionare, quanti di questi frettolosi e svagati villeggianti sono mai qui giunti in una secca giornata ventosa di fine marzo per vedere e capire godere l'autentica realtà urbanistica e le riposte austere bellezze monumentali dell'antica città dal volto e dallo spirito ancora romani? Difficile è innamorarsi di Aosta, così rustica e ritrosa com'è, così chiusa in se stessa, e non soltanto dai monti, se distratti ed attratti da altre mète; e varie volte Filippo Burzio ci ha ammoniti sulla necessità di lunghe soste, di meditati ritorni sentimentali fra il priorato di Sant'Orso — il presso il tiglio sotto le cui fronde, narra la leggenda, il buon monaco spezzava al popolo il pane della sua saggezza — ed il castello di Bramafam, radicato sui suoi ruderi nelle mura romane a dimostrare una continuità non soltanto edilizia. Ma forse nessun turista, per quanto cosciente del suoi doveri verso la storia, verso l'arte, il paesaggio ed il «color locale», potè mai essere così indicato a penetrare e a gustare quella realtà e quelle bellezze come l'architetto chiamato a studiarne, per redigere un piano regolatore, la miglior sistemazione sia pratica che estetica: voglio dire l'architetto Aldo Morbelli, non nuovo certo a queste difficili fatiche ma soprattutto noto al pubblico torinese per aver vinto, col Morozzo, il concorso del progetto per la ricostruzione del Teatro Regio — l'architetto Aldo Morbelli che appunto gran parte della scorsa primavera dedicò allo studio del nuovo piano regolatore di Aosta, l'altro giorno approvato dal Consiglio superiore delle belle arti con speciale plauso del suo presidente, Mino Maccari.

Credo che proprio un controllato affetto per Aosta possa aver suggerito al giovane artista queste franche parole che non avranno l'approvazione di quei suoi colleghi che in omaggio a un loro mito del «moderno» troppo comodamente rifiutano ogni preoccupazione stilistica relativa ad edifici preesistenti e al carattere ambientale: «Questo nuovo assetto non deve raggiungere lo scopo di migliorare condizioni igieniche, viabilità, possibilità di espansione ecc., a detrimento delle caratteristiche ambientali, od alterando il tipo di rude città confinaria. E' necessario insistere invece su questa propria fisionomia prendendo spunto da necessità urbanistiche per correggere, quando sia possibile, errori vecchi e nuovi, che ora turbano il ben definito carattere».

Ambiente, carattere: vocaboli e concetti che sembreranno assurdi ai citati architetti e ai letterati che si fanno loro portavoci (nella rivista *Domus* si leggeva di recente che l'impronta settecentesca dell'edilizia torinese è soltanto una «fiaba» inventata dai soliti retori), ma che ci fa piacere ritrovare nella relazione di un piano regolatore pensato da un giovane il quale col suo deciso atteggiamento polemizza implicitamente con una facile moda. Tutte le soluzioni immaginate dal Morbelli per valorizzare i monumenti romani e medioevali aostani, per rendere degne di un capoluogo di provincia le direttrici del transito e del traffico, per adeguare i quartieri ad un futuro augurabile sviluppo demografico (oggi Aosta conta 16.000 abitanti ma il piano regolatore contempla una popolazione doppia), per portare la città a un livello di vita intonata, dall'igiene allo sport, dalla cultura al lavoro operaio, alla nostra civiltà, sono infatti subordinate al sincero rispetto delle caratteristiche edilizie e paesistiche, della natura topografica e dell'intima realtà civica dell'antica *Augusta Praetoria*.

Uomo di cultura e di gusto, spirito agilmente moderno ma non irretito da intransigenze concettuali, il Morbelli è partito, per dir così, dal passato per sistemare il presente: è [illegible] dal dato storico per plasmare una sua visione di avvenire urbanistico: ha operato insomma da artista italiano che sente il valore e i vantaggi e gli ammaestramenti — e non il peso, l'ingombro, i legami — della tradizione. Aosta è, in Italia, il più perfetto esempio strutturale del perdurare, pur fra le alterazioni inevitabili di venti secoli, del quadrato *castrum* delle legioni d'Augusto. Ed ecco allora l'architetto considerare con sommo scrupolo il tracciato tuttora esistente delle mura romane (tra le quali vivono 6800 persone) permettendosi una apertura nuova solo in un punto dove praticamente case già sono in rovina, esigendo un adeguato distacco dalla linea dei fabbricati da erigere (in tali zone, dichiarate di rispetto, occorrerà per ogni costruzione la sorveglianza delle Soprintendenze alle antichità ed ai monumenti), e suggerendo lungo tutto il perimetro una fascia verde a prato ed una continua alberata di pioppi, solo interrotta là dove condizioni di transito od altre ragioni lo esigano. Eccolo, a differenza di chi prima di lui aveva immaginato di fare della Porta Pretoria una pura e semplice documentazione archeologica, conservare la loro vitale funzione di transito ai poderosi fornici progettando l'abbassamento del piano stradale di due metri, in modo da ridonare alle arcate del monumento tutta la maestà primitiva. Eccolo infine evitare, o limitare al massimo, qualsiasi pericoloso allargamento sulle direttrici del *decumano* (asse di via S. Anselmo) e del *cardo* (asse di via Croce di Città) proponendo per il primo il senso unico ed aprendo parallelamente una strada sussidiaria che attraverso una serie di cortili sboccherà — senza richiedere quindi eccessivi sventramenti — nella piazza del Comune; e tracciando altresì arterie di circonvallazione adatte a convogliare il traffico che oggi congestiona il *decumano*.

Il problema della viabilità, importantissimo in una città cui confluiscono le due grandi strade internazionali del Grande e del Piccolo S. Bernardo, è dunque risolto egregiamente con generosità di mezzi e con semplicità di trovate. Basta dare un'occhiata alla pianta della sistemazione stradale nel punto in cui si giunge ad Aosta da levante, cioè da Ivrea-Torino, per persuadersi che il Morbelli ha agito, sì, con intelligenza, ma soprattutto con buon senso.

Così pure egli s'è ben guardato dal lasciarsi trasportare — rischiosa seduzione che ha compromesso la bontà di tanti piani regolatori di città ricche di monumenti storici — da sogni di megalomania archeologica. I monumenti di Aosta sono insigni, ma di proporzioni modeste; adatti cioè — come altra volta già facemmo qui rilevare — ad una città che Roma considerava essenzialmente come una città militare, come una vigile sentinella dei passi del *Poeninus Mons* e del *Graius Mons*; ed alla quale perciò occorrevano degne ma non troppo imponenti costruzioni; anche se l'anfiteatro era tale da contenere, secondo il Promis, circa 20.000 spettatori (non si dimentichi però che ai ludi gladiatori s'appassionava il popolo intero d'una città). Creare spazi troppo grandi intorno a questi monumenti, o lasciarli campeggiare isolati come adesso talvolta si trovano in seguito a sopravvenute distruzioni, sarebbe stato un errore.

Ma la trovata più elegante del piano regolatore è forse quella che riguarda il delizioso nucleo edilizio della chiesa e del priorato di S. Orso, che facilmente sfuggiva — così nascosto com'è dietro gli edifici di via S. Anselmo — al visitatore frettoloso. Quando, prospiciente questa strada, verrà aperta la nuova piazzetta progettata dal Morbelli, ed attraverso le due arcate del Priorato sarà nuovamente libero il passaggio — come indicano le vecchie stampe — verso la piazza di S. Orso, da via S. Anselmo non solo si accederà, e non più per una stretta viuzza, alla squisita Collegiata costruita al tempo del gran vescovo aostano e compiuta sul finir del Quattrocento da Giorgio di Challant, ma percorrendo l'antico *decumano* si vedrà torreggiare il bel campanile romanico, si noterà la cuspide della torre ottagona che fiancheggia l'edificio rinascimentale voluto dal nobile priore.

Non ci indugeremo sui numerosi quesiti che il piano regolatore del Morbelli ha proposto e sciolto con efficacia: come la sistemazione della zona della cattedrale, la valorizzazione del ponte romano di pietra, il miglioramento di alcuni elementi architettonici intorno alla chiesa di S. Stefano, il restauro della chiesetta di S. Martino di Corlean, la più adatta collocazione del monumento ai Caduti del Canonica, la definizione del luogo per il nuovo teatro, la creazione della nuova stazione merci, del campo sportivo, del mercato generale, d'altri numerosi servizi cittadini, l'espansione della città a nord intorno ad un viale panoramico che, attraversando zone urbanisticamente intensive, semintensive ed estensive, dilungherà tra fabbricati di varia altezza e di vario carattere. Quel che ci premeva mettere in rilievo è invece la cautela, il gusto, l'assennatezza, il rispetto per quanto di degno e di significativo ci ha tramandato il passato, di cui ha dato prova l'architetto nell'immaginare il nuovo volto d'una piccola ma nobilissima città italiana.

Marziano Bernardi

Attacchi aerei a Ciung King

Tokio, 11 agosto.

Apparecchi dell'aviazione giapponese hanno attaccato Ciung King concentrando i loro attacchi sui quartieri nord-orientali della capitale di Ciang Kai Scek. Tutti gli aeroplani giapponesi hanno fatto ritorno alle loro basi. La città di Ciung King è stata inoltre ripetutamente attaccata dalle forze aeree della Marina giapponese. Negli ambienti nipponici si fa notare che quella di oggi è la prima incursione aerea compiuta dagli aeroplani dell'Esercito giapponese sulla capitale cinese in quest'anno.

I tedeschi studiano la ricostruzione di Amiens

Parigi, 11 agosto.

Si apprende che 30 ingegneri tedeschi si sono recati ad Amiens a studiarvi le possibilità di una ricostruzione della città che, in seguito ai combattimenti del giugno 1940, è stata quasi interamente distrutta. I progetti per la ricostruzione della città sono già stati approvati ed i lavori si inizieranno prossimamente.

Un grosso carro armato sovietico che ha finito di combattere.

LA NUOVA EUROPA

Programmi di rinnovamento

Nel dopo guerra, e cioè in questi ultimi vent'anni, molti piani si sono fatti nei maggiori paesi del mondo, decennali, quinquennali, triennali. Ma non è accaduto che siano andati generalmente al di là del settore economico anzi di quello esclusivamente produttivo.

La politica dei piani è dilagata col prevalere della disciplina statale della produzione e con la sostituzione di una economia regolata all'automatismo economico liberale. Non se ne poteva fare a meno. L'economia dei popoli è stata più o meno dovunque mobilitata e questa mobilitazione fu una conseguenza fisiologica dell'economia regolata. Contingenze belliche e le sue particolari e straordinarie necessità hanno accelerato ed esteso questo sistema di una mobilitazione permanente a servizio di piani prestabiliti.

L'esistenza di un piano di produzione in una economia regolata non risponde dunque ad una necessità temporanea e quando quel piano fosse esaurito si dovrebbe aggiornarlo o farne un altro perchè un piano vi fosse sempre.

Ma se pensiamo che l'economia considerata come produzione di merci e di servigi non è che un mezzo per raggiungere certe finalità, come lo sono d'altronde il capitale e la ricchezza, si pone davanti a noi in tutta la sua imponenza immateriale il problema dei fini. Anche la forza, anche la potenza appartengono alla categoria dei mezzi, hanno una importanza strumentale ma non un valore in loro stesse e per loro stesse. L'errore dello spirito materialistico del quale è così difficile liberarsi, tanto difficile da far ritenere una illusione il provarvisi, sta appunto in questo: rappresentarsi gli stromenti come fini senza andare più in là, senza preoccuparsi d'altro, senza interessarsi dei fini.

In questa sostituzione dei mezzi ai fini nella gerarchia dei valori umani e politici si riassume l'orientamento materialistico della società umana e della politica degli stati. Soltanto il Fascismo e il Nazionalsocialismo si sono proposti alcune finalità trascendenti la produzione e la potenza, e hanno sollevata la politica al di sopra dei comuni mortali interessi.

Questi primi tentativi e ancora parziali di una politica finalistica svolta attraverso piani destinati alla sua graduale e sistematica attuazione sono il punto di partenza del rinnovamento europeo. Ci si deve evidentemente inoltrare per questa via.

I problemi economici hanno un semplice valore consequenziale nei riguardi dei superiori e supremi problemi finalistici etico-politici; essi sono dunque in una posizione subordinata e non possono pretendere di usurpare il posto che loro non compete.

L'utilità economica, che è un mezzo, è, a ben pensarci, estranea alla gerarchia dei valori. Tanta è stata la degenerazione dello spirito nell'epoca nostra che la stessa parola valore, la quale è una parola grandissima, fu fatta sua dalla dialettica del materialismo economico in tal misura che, quando si parla di valore senz'altro aggiungere, si pensa naturalmente al valore di scambio delle merci e dei titoli. Anche il linguaggio rivela le ascensioni e le degenerazioni dei popoli. Non c'è dunque che da ritornare ad una politica dei valori nel senso classico e più alto di questo nobilissimo e degradato vocabolo. Il problema sembra ed è trascendente e la stessa funzione dei condottieri si eleva con i nuovi doveri che li assimilano agli antichi sapienti e pastori di popoli.

Il dualismo etico-politico, assurto a principio politico negli stati che sono indifferenti ai veri problemi dell'uomo, non può più sussistere in uno stato totalitario. Quanto più vasta è l'azione dello stato tanto maggiormente diventa importante il presupposto etico e in ogni direzione più attivo. L'etica è un fatto individuale della coscienza; ma non per questo può rimanere estranea come determinante programmatica al fatto politico. Anche l'economia è un fatto individuale eppure è al tempo stesso un fatto politico.

La trasformazione degli ordinamenti costituzionali, l'estendersi della disciplina statale a molte attività e rapporti già liberi, l'assommarsi in poche persone dell'iniziativa politica e della responsabilità nel guidare i popoli verso i loro destini, hanno fatto entrare a pieno titolo il problema etico tra le pregiudiziali e le determinanti dell'azione del governo. Anche da questo aspetto la subordinazione dell'economia alla politica è, e ancora più sarà, una conquista della nostra rivoluzione nei riguardi del debellato materialismo. Perciò vien fatto di pensare, malgrado la diversità dei tempi e dei modi, a un ritorno a quel monismo etico-politico che ha caratterizzato nei tempi antichi la figura dei reggitori di popoli.

I nostri regimi non potrebbero sussistere e sperare di consolidarsi nel tempo ed essere fecondi di bene senza questa superiore unità etico-politica che sola ne può legittimare e dirigere l'azione. Nei governi liberali la cosa è meno importante e meno decisiva appunto perchè sono governi rinunciatari, neutralisti e indifferenti per definizione.

Questi problemi sorgono dal tipo di regime, sono posti da esso, non si può sfuggirvi o sottrarvisi; dato il regime la conseguenza è necessaria, logica, incontrovertibile. Se così è, il contenuto e il tipo stesso dei problemi che si aprono agli ordinatori del nuovo ordine europeo sono definiti nella loro natura.

Nei tramontanti regimi della potenza materialistica la misura della civiltà era data dal tenore di vita e la sua stessa formulazione inglese « standard of life » aveva avuto, con tale significato, generale accettazione. Noi non possiamo accettare questa unità di misura. Un minimo è a tutti necessario, quel tanto che garantisce la salute e l'attività dell'uomo e lo sviluppo familiare. Un minimo in quantità e qualità. Ma non è necessario anzi da impedirsi un tenore di vita che non abbia riguardo a quel limite qualitativo e quantitativo oltre il quale le virtù dell'uomo degenerano e i popoli si indeboliscono. Sufficienza e sobrietà. Il tenore di vita è una misura materialistica del progresso, è un concetto anch'esso indifferentistico, che non pone il problema della sua effettiva e concreta utilità.

Per il popolo italiano non ci sono preoccupazioni; caso mai c'è la preoccupazione contraria di raggiungere un livello di consumi necessari ad assicurare la sufficienza dei bilanci familiari. Anche dall'aspetto della politica della produzione e dei consumi la pregiudiziale finalistica è ben diversa da quel semplice criterio quantitativo di cui andavano soddisfatti i regimi materialistici.

Su questa via i problemi si moltiplicano e non manca davvero nuova materia di governo ai reggitori della nuova Europa.

Gli ordinamenti giuridico-amministrativi dei singoli paesi portati sul piano della comunità europea dovranno subire, in funzione etico-politica, una profonda trasformazione. Ancora oggi, malgrado le rielaborazioni tentate da uomini di buona volontà, siamo lontani da uno statuto giuridico-amministrativo che rifletta lo spirito della rivoluzione in atto. Il diritto e l'amministrazione sono sempre in ritardo sul passo delle rivoluzioni spirituali, eppure vi sono dei doveri che dovranno diventare degli obblighi e dei diritti dell'uomo che lo stato dovrà trovare il modo di assolvere. Pensiamo al modo di vivere degli uomini, alla miseria ancora non estirpata, alla volontà di lavoro che non trova il proprio investimento, al poco che danno di sè gli uomini agli uomini in rapporto al molto che vorrebbero e potrebbero dare. Se a tutto questo pensiamo dobbiamo riconoscere che malgrado le grandi cose compiute siamo ancora agli albori della rivoluzione; ed è bene che così sia perchè il dover fare e il saperlo ed avere un compito nuovo dinanzi mai veduto dà un valore permanente alla vita e alla rivoluzione.

La giovinezza, che è il nostro emblema, è in questo aprirsi di vie sempre nuove, è un conoscimento di esse che è amore e passione.

La prova che la nuova Europa deve costruirsi su queste basi, che questa è la profonda aspirazione anche della gente semplice, anzi soprattutto di quella, lo si deduce dagli estremi pensieri di coloro che muoiono perchè sia così e non altrimenti costruita e da quei testamenti politici le cui volontà noi religiosamente raccogliamo.

Alberto de' Stefani

Galbiati visita il Collegio delle figlie dei Legionari e le Camicie Nere ferite

Roma, 11 agosto.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Galbiati, dopo un rapporto agli ufficiali delle zone di Torino e di Genova, ha visitato il collegio nazionale femminile « Figli delle Camicie Nere » e il convalescenziario dei feriti in Santa Margherita Ligure.

In una atmosfera di alta spiritualità, le figlie dei legionari caduti e i legionari feriti hanno voluto testimoniare al Capo di Stato Maggiore la loro gratitudine al Duce.

Il sen. Rossini alla Colonia fluviale dei combattenti novaresi

Novara, 11 agosto.

Per la festa annuale della colonia fluviale Vittorio Veneto, a Ponte Ticino, fondata circa venti anni or sono dall'allora presidente della Federazione Combattenti di Novara senatore Rossini, si sono oggi raccolti, attorno ai quattrocento piccoli ospiti figli di combattenti di tutte le guerre, le famiglie e oltre duemila persone accorse dai paesi vicini.

Dopo il saggio ginnastico e corale, il presidente della Sezione Combattenti di Novara avvocato Nasci ha pronunciato parole di saluto agli intervenuti e di ringraziamento ai collaboratori, illustrando i magnifici risultati ottenuti dalla provvida iniziativa.

Insistentemente invitato dagli adunati, il senatore Rossini di Valgrande, dopo parole di gratitudine, ha tratto l'occasione della cerimonia per esaltare l'opera del Regime nel campo dell'assistenza mettendone in rilievo l'importanza materiale e morale ai fini della vittoria. Rivolgendosi ai figli dei combattenti e ai reduci presenti ha rievocato, suscitando la commozione di tutti, l'esempio dato dal Duce e dalla Sua famiglia.

L'artigianato italiano alla Mostra del tessile

Venezia, 11 agosto.

La Mostra autarchica del tessile italiano e dell'abbigliamento, che si svolgerà a Venezia dal 20 agosto al 7 settembre, sarà seguita da un importante convegno nazionale di produttori, industriali e commercianti. Alla Mostra parteciperanno l'artigianato e le piccole industrie, specie di Torino, Milano, Napoli, Firenze. L'artigianato e le piccole industrie esporranno oggetti d'arte decorativa, confezioni complete per signora, scarpe di vetro, incisioni e oreficerie. Venezia parteciperà in pieno con le perle e tutta la produzione di Murano, Torre del Greco con i suoi bei coralli.

E' vietata la manipolazione della lolla di riso

Roma, 11 agosto.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, allo scopo di porre fine alle frodi nella preparazione e nel commercio dei mangimi semplici e composti, ha disposto che, a partire dal 15 agosto, sia vietata la melassatura, la lemitura e qualsiasi altra manipolazione della lolla di riso, ed il commercio o la cessione a qualsiasi titolo e forma della lolla manipolata.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 11: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,19; Praga 8,50; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,36; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,15. — **Nuova York**: Londra 4,035; Madrid 9,25; Parigi 2,33; Berna 23,40. — **Zurigo**: Italia 22,675; Francia 9,67; Inghilterra 17,245; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

MERCATI

FORAGGI. — **Alessandria**, 11: fieno maggengo al Ql. 55-58; agostano 52-55; terzuolo 47-50; erba medica 48-49; trifoglio 46-50; paglia sciolta 24-27; id. pressata 26-28. — **Serravalle Libarna**: fieno maggengo al Ql. 56-60; agostano e terzuolo 54-56; paglia di frumento 20-24. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 58-61; agostano 56-58; terzuolo 55-56; erba medica 41-43; trifoglio 37-45; trifoglione ling. 40-42; paglia pesta di grano 26-28.

VINI. — **Alessandria**, 11: barbera all'Ettl. 250-310; comune da pasto 130-140; superiore da pasto 145-165; dolcetto 150-190; bianco secco 150-180; bianco comune 145-200; grignolino 180-200; freisa 180-210; barbera extra 220-240; vecchi fini seler. 265-285; barberato 170-190; moscato fino 160-170. — **Serravalle Libarna**: rosso da pasto all'Ettl. 340-360; superiore 400-430; bianco secco 360-380. — **Valenza**: barberati comuni all'Ettl. 315-345; id. variati 325-365; superiori da pasto 330-385; neri e bianchi fini per bottiglie 300-335; stravecchi di marca da pasto 310-364; vecchi di marca da pasto 350-393; id. comuni 360-475; moscati superiori 515-535; id. comuni 480-515.

Dopo tante sofferenze, si spegneva improvvisamente, la cara esistenza di

Antonio Camoletto

d'anni 59 - ex-Panificatore

L'anima sua è tornata a Dio, lasciando quaggiù in un dolore che non ha nome:
la moglie **Maria Rolle**;
il figlio **Michele** con la moglie **Rina Furbacco** e la loro figlioletta **Maria Gabriella**;
il padre **Michele**;
i fratelli: **Battista**, **Francesco**, **Domenico**;
le sorelle: **Maria Nasi**, **Luisa ved. Rua-Rui**;
il cognato **Giovanni Rolle**,
la cognata **Orsola Garino ved. Rolle**, con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali, senza fiori, avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 17, partendo da viale Enrico Thovez n. 40 interno 15, poscia la cara salma proseguirà per Volpiano, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Antonio e **Giuseppina Furbacco**, profondamente addolorati, partecipano la morte dell'amico

Antonio Camoletto

Padre del loro carissimo genero Michele.

Torino, via Bologna n. 60.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Montefameglio Giuseppe

d'anni 69

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Virginia Vai**; i figli: **Giovanni** colla moglie **Mosso Elsa** e figlie **Franca** e **Bruna**; **Spirito** colla moglie **Ferrero Maria** e figlio **Livio**; **Costantino** colla moglie **Graziano Paolina**; **Angiolina** e **Alessandro**; il fratello **Costantino**; le sorelle **Maria** e **Livia** colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Moriondo Torinese martedì 12 corr., alle ore 9, e quindi la Salma verrà trasportata a Torino nel cimitero di Sassi. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Gente - Tel. 46-018

Oggi è improvvisamente spirato il

Cav. Uff. Rag. Ettore Piana

Ispettore Ferrovie Stato
Capitano di Complemento

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Asselle**; la mamma **Dotta Margherita**; i fratelli cav. **Federico** capitano R. E., **Eugenio**, **Pierino**, **Cesare**, colle rispettive famiglie; le sorelle **Palmira**, **Elena** e **Anita**; suoceri; il cognato ing. **Francesco Asselle** e famiglia. I funerali avranno luogo martedì, 12 corr., alle ore 10, da via Sacchi 34. La Salma verrà trasportata a Giaveno. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 10 agosto 1941-XIX.

Pompe Funebri Gente - Tel. 46-018

Sabato 9 è tornata agli Angeli l'adorata bambina

Margherita Giraudo

di anni 12

Straziati, ne danno la partecipazione a funerali avvenuti, la mamma **Rosa Gazzera**, il papà **Ettore Giraudo**, le sorelline **Maria Luisa** e **Giovanna**, i nonni, gli zii: **Ammendola**, **Corradini**, **Gazzera**, **Giraudo**, **Ilotte** e parenti tutti. (17426

Castellamonte (Aosta), 12 agosto 1941-XIX.

La Ditta **Conceria Alta Italia** annuncia con dolore la scomparsa della diletta figlia del Contitolare cav. uff. Ettore Giraudo

Margherita (17427

Impiegati e **Maestranze** delle **Concerie Alta Italia**, annunciano la perdita della bimba

Margherita Giraudo

figlia del Direttore Generale cav. uff. Ettore Giraudo. (17428

La **Soc. An. S.A.L.P. di Rivarolo**, annuncia con dolore la perdita di

Margherita Giraudo

nipote del Presidente cav. Emilio Gazzera. (17429

La **Soc. An. Lavorazione Materie Plastiche** annuncia la dolorosa perdita della bimba

Margherita Giraudo

nipote del Presidente sig. Vincenzo Ilotte. (17430

La Ditta **Ilotte V. & Crida C.** annuncia con dolore la perdita della bimba

Margherita Giraudo

nipote del Contitolare sig. Vincenzo Ilotte. (17431

La **R. Scuola d'Arte** e la **Scuola Materna Maria e G. B. Giraudo** di Castellamonte, annunciano con dolore la perdita della bambina (17432

Margherita Giraudo

figlia dell'amato Presidente.

Dopo una vita esemplare, dedicata interamente al lavoro ed alla famiglia, serenamente come visse, munito dei conforti religiosi, e della Benedizione Papale, ha raggiunto in Cielo l'adorata consorte

Ricci Aldo

di anni 80

Ne danno il triste annunzio: i figli **Edgardo** con la moglie **Fornero Giovanna** e figli **Aldo** e **Wanda**; **Alberto** (grande invalido di guerra); **Luciano** con la moglie **Ricchiardi Virginia**; **Elvezio** con la moglie **Lattanzio Gianna** e figli **Dario**, **Luciano**, **Giorgio**; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 10 partendo da via Cremona 4.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-982

La **S. A. Gruppo Finanziario Tessile** partecipa il decesso del Signor (17424

Aldo Ricci

Padre amatissimo del suo dirigente amministrativo sig. Edgardo Ricci e del suo Economo sig. Luciano Ricci.

Torino, via Cremona 4.

Dirigenti, **Impiegati**, **Maestranze** del **Gruppo Finanziario Tessile**, annunciano con dolore l'avvenuta morte del Sig. (17425

Aldo Ricci

Padre amatissimo dei signori Edgardo e Luciano Ricci Dirigente amministrativo e Economo della Società.

Torino, via Cremona 4.

Santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Napione Erminia ved. Bourgeois

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli, le sorelle, la nuora, i generi, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., ore 10, da via Vigliani n. 6.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Commossa per la dimostrazione di rimpianto tributata al suo diletto Scomparso, la famiglia del compianto (17434

Cav. Ferdinando Ghidini

ringrazia sentitamente le Associazioni, gli Istituti e tutti coloro che vollero unirsi al suo grande dolore.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

GLI SPORT

La riorganizzazione dell'ippica

Parole e fatti

Criterio industriale e disinteresse sportivo - Che cosa costa un cavallo da corsa - I bilanci degli allevamenti e delle scuderie

Abbiamo recentemente pubblicato sul problema della riforma degli ordinamenti ippici due articoli del nostro corrispondente sportivo da Roma, Filippo Nuti. Sull'argomento interviene ora, arrecando il contributo della sua lunga e appassionata esperienza, l'avv. Guido Bianchetti, Segretario della Società Torinese delle Corse.

Si è scritto di recente su di una possibile o necessaria riforma dell'organismo sportivo e sindacale ippico, si è anzi prospettata la necessità della costituzione della « Corporazione dell'Ippica », ma la prospettiva veramente lusinghiera venne tosto ripiegata sulle più modeste linee della proposta di costituire un « Ente », che, « col suo corredo burocratico », addivenga in armonica collaborazione coi rappresentanti di tutte le categorie (artieri ippici, fantini, guidatori, allenatori, cavalieri, proprietari, allevatori, allibratori, Società, Enti direttivi) alla riforma del Regolamento.

Si è discesi così, di punto in bianco, da un grandioso problema istituzionale di importanza nazionale, ad una semplice questione di ordine interno: da un problema economico-politico ad un problema d'ordine tecnico.

La differenza è grande e sostanziale.

L'errore base che normalmente commette chi affronta problemi ippici senza averli approfonditi, è quello di ritenere che l'azienda ippica (allevamento o scuderia da corsa) debba considerarsi una « industria ». L'industria ha per presupposto necessario il « lucro ». Questo, per fattori esterni (alea) o per fattori interni (attitudine, intelligenza, amministrazione) potrà salire a cifre astronomiche, od annullarsi in perdite totalitarie, ma l'una o l'altra cosa non tolgono all'industria la sua caratteristica di impresa a base di lucro.

Le cose si prospettano ben diverse nel campo ippico.

Chi, a scopo di lucro, volesse impiantare una scuderia da corsa od anche un allevamento di cavalli, dovrebbe in prevenzione essere rinchiuso in una casa di salute, e, quando questo non fosse possibile, a raddrizzarsi le idee verrà la cura di docce fredde a cui sarà sottoposto dall'esame dei propri bilanci annuali. L'esercizio di una scuderia da corsa e lo stesso allevamento del puro sangue sono per loro natura « esercizi passivi », e, se impiantati a scopo di lucro, condannati al fallimento.

Bastano quattro cifre a dimostrarlo. Un cavallo in allenamento costa al suo proprietario, sui prezzi medi, circa L. 30.000 all'anno. In questo conteggio vanno naturalmente considerate, con le spese di mantenimento, di personale, anche le spese di iscrizioni, di monte, percentuali, e quelle troppo spesso dimenticate di ammortamento, considerando che il cavallo da corsa abbia in media due anni di attività sugli ippodromi. Se vi sono cavalli che costano meno ve ne sono che costano molto di più.

Prendiamo ora ad esempio, nella scala discendente delle Scuderie vincitrici nel 1940, le due Scuderie di testa la Razza del Soldo e la Scuderia Tesio Incisa.

La Razza del Soldo con 52 soggetti in allenamento ha guadagnato nel 1940 L. 1.927.750, e cioè una media di L. 37.000 per cavallo con una perdita di L. 13.000 sulla media di costo di ogni soggetto.

La Scuderia Tesio Incisa con 44 cavalli in allenamento ha guadagnato nello stesso anno lire 1.271.750 con una media di lire 28.900 e quindi con una perdita di L. 21.100 per cavallo.

Per quanto concerne l'allevamento, se ci teniamo ai fissi medi stallonieri, un cavallo di 18 mesi, all'età cioè della domatura, costa al suo allevatore con impianto proprio, compresi gli ammortamenti di somme modeste, non meno di L. 40.000, che se poi andiamo a fissi di monta da L. 10.000 a 40.000 ed a prezzi di fattrici superiori alle L. 20.000 il costo con gli ammortamenti sale dalle 50.000 alle 150.000, e più.

Esaminate i risultati delle Aste di Mirabello, o mettete i vostri prodotti sul mercato privato, la esperienza vi dirà che se non volete vendere (salvo casi eccezionali) in forte perdita dovrete forzatamente costituire una vostra scuderia per far correre i vostri prodotti.

Unica branca attiva e lucrosa nel ramo ippico è quello stallonifera.

Morale: una « passivo certo » sta alla base della duplice branca di attività che fa capo al puro sangue: scuderia, allevamento. Non molto diversa è la situazione del trotto, per quanto qui i costi di produzione e di esercizio siano molto minori, e quella del cavallo da sella, per quanto i fattori attinenti al cavallo da sella siano molto diversi.

Nel caso nostro adunque voler parlare di « attività industriale » vuol dire chiudere gli occhi alla realtà quale si presenta nella pratica quotidiana.

Ma di fronte a questa realtà ve n'è un'altra non meno certa e ben confortevole. L'attività ippica nazionale sotto l'impulso vigoroso delle Società di Corse, ha preso uno sviluppo sempre maggiore, più forse dal lato « qualitativo » che da quello « numerico » della produzione, il che è quanto dire con un tenore più alto del costo di produzione.

Come spiegare questo fatto che gli economisti non esiterebbero a definire strano?

Gli è che gli allevatori ed i proprietari dedicandosi alla loro attività ippica non fanno della speculazione. Non abbiamo con ciò rivelato un fenomeno isolato nel complesso dell'attività umana. La vita stessa dell'uomo non è un bilancio economico. Esso non è fatto di semplice materialità: esso è un'armonia, o disarmonia, fra la materia e lo spirito. Se la materialità avesse per base un bilancio il sole risulterebbe da secoli una terra di schelètri: è il sentimento soltanto che illumina il mistero ed assicura la continuità della vita.

Così la vita del puro sangue non è concepibile sulle basi delle cifre di un bilancio, essa è materiata di sentimento: quello che va sotto il nome di « sentimento sportivo », ed ha per sua contropartita d'equazione il « disinteresse ».

Se al sentimento sportivo si fosse sostituito l'« interesse » voi trovereste oggi la razza equina sfoguata in una razza quadrupede bastarda adibita tutto al più al traino comune.

E' il sentimento sportivo, non la mentalità burocratica di un complesso di impiegati, che ha creato, migliorato e perpetuato quel meraviglioso organismo, quella perfetta armonia di poderosi fasci muscolari e tendinei collegati in elegantissime linee con una ossatura non altrimenti potente e leggera posta a protezione di un sistema vascolare e digerente capace di sostenere le più intense pressioni d'alta velocità, sotto l'impulso di una nervosità oltremodo delicata e pronta.

Il sentimento sportivo ha creato il cavallo di puro sangue. Questa verità basilare deve essere scritta a caratteri d'oro avanti a chiunque si accordi a proporre ed a sancire una qualsiasi riforma dell'ordinamento ippico, perchè il sentimento sportivo, e lo vedremo in seguito, ha un'importanza di prima grandezza nella fortuna, nello sviluppo, nella vita stessa dell'economia zootecnica.

L'ordinamento sportivo ippico del passato contro cui è facile ma ingiusto scagliarsi a base di frasi fatte, non solo ha rispettato, ma ha fatto punto di fede su questo principio. Qualsiasi eventuale ordinamento nuovo dovrà a sua volta tenerlo per base.

Ne vedremo in un prossimo articolo le ragioni e le conseguenze che se ne potranno ritrarre.

Avv. Guido Bianchetti

Tutti i migliori corridori alla Gorizia-Lubiana-Gorizia

Gorizia, 11 agosto.

Alla gara ciclistica Gorizia-Lubiana-Trieste-Gorizia che si correrà il 15 corr. sulla distanza di 258 km. per il trofeo del Direttorio del Partito si sono iscritti quasi tutti i migliori campioni del ciclismo nazionale. La competizione per la quale, oltre al Trofeo del Partito, sono in palio circa 13.000 lire di premi, vedrà allineati ai traguardo di partenza professionisti e indipendenti.

Le ondine « azzurre » per l'incontro Italia-Ungheria

Venezia, 11 agosto.

Nella piscina del Dop. Ferroviario a Santa Chiara sono convenute oggi le nuotatrici convocate dalla Federazione per la scelta delle partecipanti all'incontro Italia-Ungheria, che si svolgerà domenica prossima a Sauremo. Hanno assistito alle prove i tecnici della Federazione con il comm. Corbari, vice presidente della Federazione stessa.

Questa sera la F.I.N. comunica la formazione della squadra, che è la seguente:

Metri 100 stile libero e staffetta 4x100: Figari, Kuenigg, Ruzzier, Santoro, Stepancich; *m. 400 stile libero:* Campregher, Crugnola, Radivo; *m. 200 rana:* Precop, Rigoni, Terille; *m. 100 dorso:* Balsamo, Bertuzzi, Scheri, *Tuffi:* Candi, Pautasso, Pertot.

Accompagnata dal direttore tecnico federale Bravin, la squadra partirà domattina per Genova ove si allenerà nella piscina Astoria.

La S. S. Parioli intitolata a Bruno Mussolini

Roma, 11 agosto.

Il Consiglio direttivo della S. S. Parioli ha chiesto ed ottenuto dal C.O.N.I. l'autorizzazione di cambiare la propria denominazione in « Società Sportiva Bruno Mussolini » in omaggio al suo eroico Presidente che ne fu il fondatore ed animatore.

Il campionato di tiro a segno della G.I.L.

Roma, 11 agosto.

Organizzati dal Comando Generale della G.I.L. si svolgerà in Roma dal 22 al 24 corrente il VI campionato nazionale di tiro a segno con fucile mod. 91, per squadre di 3 tiratori (squadre di giovani fascisti o avanguardisti di ciascun Comando federale) che effettueranno il tiro di esattezza e il tiro collettivo di guerra e il III campionato a squadre sul percorso di guerra al quale parteciperanno squadre di nove giovani armati di moschetto.

Il trotto a San Siro

Milano, 11 agosto.

Premio Trezzano (L. 10.000, m. 2096-2120) — 1. Danno (2120), Rosati del cav. Elia Cambiaghi; 2. Serissa; 3. Esploita. Tempo: 2'57"7 (1'21"5). Totalizzatore 9,50, 33.

Premio Stresa (L. 20.000, m. 2000) — 1. Diamantino (2000, Ossani) di R. Scelli; 2. Festival; 3. Lerida. Tempo: 2'50"6 (1'26"5). Tot. 8, 12.

Premio Orobia (L. 8000, m. 2100) — 1. Geronte (2100), Ferrabelli di Scud. Sarzimore; 2. Idrago; 3. Ninfa; 4. Fabletina. Tempo: 2'59"2 (1'27"6). Tot. 12,50, 7,50, 9,50, 43.

Premio Arcoveggio (L. 20.000, m. 2020) — 1. Acqua Cheta (2000, Conclave) del cav. Pasquale Stile; 2. Casiope; 3. Delitto; 4. Debito. Tempo: 2'51"4 (1'25"7). Tot. 42, 13, 10, 8, 317.

Premio Carezzo (L. 20.000, m. 1600) — 1. Fantastica (1600, Brambilla) di Scud. Gallo; 2. Pierina; 3. Alma Mater; 4. Isola. Tempo: 2'17" (1'25"7). Tot. 5,50, 5, 7, 33.

Premio Mottone (L. 8000, m. 2100) — 1. Natichella (2100, Parapani) di C. Stefano Cavedon; 2. Barsagio; 3. Zarellino; 4. Trivellino. Tempo: 3'6"6 (1'28"9). Tot. 46, 11,50, 6,50, 18, 57,50.

Premio Vignale (L. 6000, m. 2000) — 1.a Divisione: 1. Divetta (2020), Parapani di G. Cabassi; 2. Beretta; 3. La Miranda; 4. Alder. Tempo: 2'54"4 (1'26"4). Tot. 11,50, 6,50, 7, 8,50, 58,50. - 2.a Divisione: 1. Mariano (2040, Rosa) di G. Pezzullo; 2. Principe Bianco; 3. Fresco; 4. Soghetto. Tempo: 3'4" (1'28"6). Tot. 15, 7,50, 8, 8,50, 50. Scommesse doppie: 2.a e 4.a corsa 110,50; 5.a e 7.a corsa 46,50.

NOTIZIARIO

Il C.O.N.I. ha ratificato la formazione del nuovo direttorio nazionale della F.I.A.P. che risulta così composto: Presidente: dott. Valente; Vicepresidente: cons. naz. Beratto; Membri: Belzo, Cappelli, Castelli, Del Pezzo, Rangello, Mauri, Merlin, Parodo, Pettazzoni, Polli, Sansone.

L'ex terzino dell'Alessandria, Borel II, lasciato ora libero dal Genova, giocherà nel prossimo campionato in una squadra di serie B.

Vincenzina Gallo, figlia del presidente della S. La Piemonte e gestore del Motovelodromo Giovanni Gallo, ha sposato ieri il rag. Carlo Feola ex corridore dilettante che assai addestra, specie su pista, conquistò molte vittorie. Alla coppia felice gli auguri de « La Stampa ».

La F.F.I.C. ha pubblicato il programma del 4° Campionato nazionale del remo che si svolgerà dal 5 al 7 settembre a Verbania.

La grande manifestazione di lotta, annunciata per il 15 corr. a Viareggio è stata rinviata al giorno 17.

Risultati vari

RAPALLO - **Golf** - **Coppa del Mare** stroke-play: 1. C. Italiano 14-64 netto; 2. C. Schifillia 69-68; 3. C. Sacchini 69; 4. C. Colpillo 70; 7.

In montagna come al mare, sul lago come in campagna

il momento più felice e memorabile delle tue vacanze può diventare quello in cui ti sei deciso ad acquistare un biglietto della Lotteria di Merano. Con sole 12 LIRE puoi ritornare a casa milionario, avendo in tasca il biglietto destinato a vincere i milioni del primo premio. E i premi sono molti e tutti cospicui! Non rinunciare a concorrervi: puoi incontrare ovunque la Fortuna perchè i biglietti della Lotteria di Merano sono in vendita ovunque.

Lotteria di Merano

"DODICI LIRE" E IL SALTO DI UN CAVALLO" POSSONO FARTI MILIONARIO

Um

Fronte è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra.

Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1,50.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

TORINO - VIA SANTA TERESA, 7

e sue succursali ed Agenzie in Italia

— Mia figlia ha un milione di [illegible]. Come potete pretendere la sua mano?
— Ho un fiasco d'olio, signore!

— Secondo me, se proprio volete saperlo, tutto l'esito del conflitto dipende dal comportamento della repubblica di Andorra: che farà? Entrerà? Da che parte si schiererà? Mah!

IN RUSSIA
— Partite, tenente?
— Sì, signor capitano: sono stato trasferito dalla XIV alla XV sonca.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 12 Agosto 1941 - Anno XIX - Num. 192

A NORD O A SUD?

La situazione nel Pacifico si fa sempre più torbida

Preoccupazioni americane sui reali obbiettivi nipponici - Inizio di trattative fra il Tai e il Manciukuò

(DAL NOSTRO INVIATO)
New York, 11 agosto.

L'attenzione americana in campo internazionale si concentra su due settori: primo, la guerra attuale, che si identifica col fronte meridionale russo; infatti le notizie ultime confermano anche da parte sovietica l'avanzata in Ucraina e gli osservatori americani parlano della minacciata posizione di Odessa; secondo, il settore dove la guerra è rimasta allo stato potenziale per gli ultimi dodici mesi ed è ora nell'estremo bilico di convertirsi in conflitto armato, è la zona del Pacifico.

La stampa e la radio americane dicono che gli occhi di tutto il mondo sono puntati su Washington nel momento in cui Tokio si prepara ad ignorare i passi anglo-americani e, [illegible] fatto nuovo, danno in grande evidenza la convocazione straordinaria del Gabinetto di guerra australiano e le parole del Premier Menzies dicenti: «La situazione è oggi più pericolosa che mai».

Giova tuttavia avvertire che gli osservatori americani propendono a ritenere che il Giappone non mirerebbe a sud, almeno per il momento, ma a nord; i giornali e la radio sono pieni di voci di concentramenti di truppe alla frontiera sovietico-manciù; sono pieni di informazioni forse le più sensazionali, fondate sul reclutamento da parte nipponica di forze bianche tratte dalla numerosa colonia russa in Sciangai; sono pieni di rivelazioni, probabilmente pretese, circa piani nipponici per lo stabilimento di uno Stato amico in Siberia Orientale.

Questo non vuol dire che i giornali abbiano lasciato cadere il tema preferito da Londra e sfruttatissimo nei recenti giorni, quello di descrivere la Tailandia come minacciata. A questo proposito si nota oggi una violenta controffensiva della stampa nipponica: il Nichi Nichi dopo aver scritto che le dichiarazioni di Hull e Eden confermano le accuse che gli Stati Uniti e l'Inghilterra contemplano delle misure contro la Tailandia, aggiunge: «Riaffermiamo che il consolidamento e l'indipendenza della Tailandia sono della massima importanza per la garanzia di una pace duratura in Asia orientale. La piena e assoluta assistenza del Giappone darà forza alla decisione della Tailandia di respingere ogni allettamento o pressione da parte degli anglosassoni». Il giornale Miyako dice che la pace della Tailandia era è minacciata dall'Inghilterra e da Ciang Kai Scek, aggiungendo: «E' strano e pericoloso che la Gran Bretagna tenti di proteggere la Tailandia; è come il lupo, nascondente le zanne, che pretenda di proteggere il gregge».

La notizia importante della giornata viene da Bangkok e dice che le delegazioni tailandese e manciù hanno iniziato trattative per concludere accordi commerciali; la notizia è soltanto in apparenza di carattere economico; in sostanza essa è di carattere squisitamente politico e va presa come indicazione che il Governo di Bangkok rifiuta l'offerta di protezione e implicitamente smentisce le voci anglo-americane di una imminente minaccia nipponica. Si noti inoltre che le trattative si sono iniziate soltanto una settimana dopo che il Tai ha dato il riconoscimento all'Impero del Manciukuò.

Sul fronte interno americano nulla di veramente importante è avvenuto; riferiamo tuttavia la voce raccolta e diffusa stamane dal solitamente bene informato corrispondente da Washington della National Broadcasting Company. Godwin ha detto che nei circoli della capitale si vocifera che Roosevelt, rientrando dalla crociera, intende procedere al rimpasto del Gabinetto. Ha aggiunto che i cambiamenti non sarebbero sensazionali ma servirebbero a dare maggiore efficienza all'attrezzatura di guerra del paese. Giova aggiungere che lo stesso Godwin ha avvertito che tali voci provengono da ambienti estremisti.

Un'altra notizia da segnalare è che si è annunciato oggi che la Marina americana avrà pronte due flotte per il 1944 anziché per il 1946 come era stato preventivato. Godwin ha commentato aggiungendo che tale possibilità dipende da tre condizioni: primo, se l'attuale ritmo di costruzione sarà mantenuto; secondo, se gli Stati Uniti non entreranno in guerra prima; terzo, se non si verificheranno difficoltà sindacali.

Leo Rea

La frizione coi nipponici
aumentata a Singapore e Malacca

Bangkok, 11 agosto.

I giapponesi che hanno lasciato la penisola di Malacca e Singapore hanno posto in rilievo come in queste località l'atteggiamento nei confronti dei sudditi nipponici sia particolarmente ostile, specialmente da quando le forze nipponiche sono entrate nella Indocina meridionale. Le popolazioni della penisola di Malacca e di Singapore cominciano sempre più a dar segno di agitazione malgrado le affermazioni inglesi. Aumentano i preparativi militari britannici e aumenta con essi il numero delle truppe australiane, indiane e malesi. Gli affari dei sudditi giapponesi sono giunti ad un punto morto in seguito al congelamento dei crediti e l'atmosfera è molto tesa tanto che le autorità di frontiera perquisiscono perfino le scarpe dei giapponesi ai quali non è consentito di trattenersi nelle zone di frontiera più di 24 ore sotto scorta di agenti di polizia.

Sono in corso trattative tra la Tailandia e il Manciukuò per la conclusione di un trattato di commercio. Tali trattative si stanno svolgendo attraverso la Legazione della Tailandia a Hsing King e mirano a promuovere esportazioni di riso e legumi dalla Tailandia nel Manciukuò.

Cinque membri della Missione della Tailandia che parteciperà ai lavori della Commissione per la delimitazione delle frontiere tailandesi-indocinesi guidati dal Capo di Stato Maggiore dell'esercito della Tailandia, sono partiti per Saigon. La prima riunione della Commissione mista per la delimitazione delle frontiere tra i due paesi avrà luogo, a quanto si apprende, il 20 agosto prossimo a Saigon.

L'imbarazzo anglo-sassone
per la coerente azione nipponica

Monaco di Baviera, 11 agosto.

L'inasprirsi della situazione in Estremo Oriente è l'argomento di cui si occupa oggi principalmente questa stampa che mette in evidenza come, di fronte al rapido accentuarsi della crisi, Washington e Londra si trovino in un grave imbarazzo, data la persistente incertezza circa le misure da prendere nel caso di una nuova azione giapponese che si ritiene molto probabile.

«Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna — scrivono le *Muenchner Neueste Nachrichten* — sono entrati, ora che il culmine della crisi pare raggiunto, in una situazione statica e difficile. Le trattative fra Londra e Washington continuano incessanti e febbrili, ma nulla di concreto pare sia stato sinora raggiunto. Anzi, secondo certi sintomi, sembra che l'Inghilterra voglia fare macchina indietro escludendo la Tailandia dal monito formale che i due paesi anglo-sassoni stanno preparando all'indirizzo del Giappone. Un'altra questione che è oggetto delle trattative fra Londra e Washington è quella degli aiuti americani alla Russia. Sembra che le richieste sovietiche siano piuttosto difficili, e Londra non nasconde più le sue preoccupazioni al riguardo, essendo ovvio che ogni aiuto americano che viene inviato ai bolscevichi va scontato dall'attivo inglese».

Il *Voelkischer Beobachter*, a sua volta, osserva che l'offensiva parolaia di Londra, non solo è stata improvvisamente stroncata, ma accenna anche a trasformarsi in una rapida ritirata. Il pubblico inglese che già da qualche giorno è stato preparato a seri contraccolpi in Russia, viene oggi avvertito che una grave disfatta dell'esercito russo è più che possibile. L'interesse generale inglese si sta inoltre volgendo verso il Medio ed Estremo Oriente dove la situazione diventa di ora in ora sempre più grave. Lo scambio di vedute tra Londra e Washington sulla situazione del Pacifico si svolge sotto l'incubo grave della questione circa gli aiuti americani alla Gran Bretagna che verrebbe a sorgere nel momento dello scoppio di un conflitto col Giappone. Una guerra fra l'America del Nord ed il Giappone implicherebbe logicamente una sensibile riduzione degli aiuti alla Gran Bretagna, poichè Washington dovrebbe ampliare notevolmente gli invii di materiale bellico al governo di Ciung King e mandare non solo soccorsi all'Australia e alla Nuova Zelanda, ma con molta probabilità anche alle Indie Olandesi. (Stefani).

Situazione grave a Sciangai

Sciangai, 11 agosto.

Il *North China Daily News* occupandosi della situazione nel Pacifico, si mostra assai preoccupato per gli interessi delle democrazie a Sciangai. «Ma il cielo di Sciangai — esso scrive — è stato così nero. Basta conoscere i giapponesi per sapere che quando si sono posti in mente di raggiungere un obiettivo nazionale sono pronti a morire tutti piuttosto che rinunciarvi. Inoltre essi sono convintissimi della giustezza della loro causa e sono certi di avere tutte le probabilità di vittoria in un'eventuale conflitto nel Pacifico. Questa fiducia è giustificata dai loro ininterrotti crescenti successi.

«La situazione di Sciangai è già gravissima — continua il giornale — soprattutto in seguito alle contromisure con le quali il Giappone ha risposto al congelamento dei crediti nipponici decretato dagli Stati Uniti. Il Giappone è padrone di tutte le coste della Cina e l'ottanta per cento del traffico di Sciangai è con le Americhe e con l'impero britannico. A Sciangai, quindi, sono colpiti soprattutto gli interessi inglesi ed americani».

Ciang Kai Scek riallaccia le relazioni con i comunisti
Un patto tra Ciung King e Mosca contro il Giappone

Tokio, 11 agosto.

Da fonte autorevole si apprende che il Governo di Ciung King, dietro suggerimento degli anglo-americani, ha proposto all'Unione sovietica la conclusione di un patto di mutua [illegible] diretto contro il Giappone. Una delle clausole del patto stabilirebbe che ufficiali dell'armata sovietica siano assunti come consiglieri militari nel Governo di Ciung King. Verrebbe poi creato un ufficio per lo scambio d'informazioni militari fra i comandi supremi sovietico e di Ciung King operanti nella Cina nord-occidentale. Il patto riconoscerebbe l'influenza sovietica nella provincia cinese del Sinkiang e contemplerebbe l'assunzione di piloti sovietici nelle forze aeree del Governo di Ciung King. Ciang Kai Scek starebbe attualmente conducendo le trattative relative a questo patto, attraverso l'ambasciatore sovietico a Ciung King.

Commentando le voci sulla liberazione del maresciallo Ciang Hsueh Liang, prigioniero da cinque anni di Ciang Kai Scek, il giornale *Nichi Nichi* riferisce che Ciang Kai Scek avrebbe deciso di liberare il giovane Maresciallo per affidargli il comando in capo della rinnovata armata nord-orientale. Secondo il giornale tale provvedimento sarebbe stato preso per tre ragioni: anzitutto per il fatto che il giovane Maresciallo potrebbe essere un buon mediatore nei confronti della Russia sovietica, perchè il suo rilascio consente l'utilizzazione della enorme fortuna del giovane Maresciallo che ammonta a 130 milioni di dollari americani, infine perchè la liberazione del Maresciallo risveglierebbe le simpatie dei comunisti cinesi per Ciang Kai Scek.

A proposito della notizia pubblicata dalla stampa inglese [illegible] la quale il Giappone avrebbe fatto importanti richieste al Governo sovietico negli ambienti ufficiali nipponici si smentisce tutto ciò come una manovra della propaganda britannica. Negli ambienti ufficiali nipponici si rileva che la propaganda britannica cerca di dirigere l'attenzione nipponica verso il nord onde consolidare in tale modo lo sviluppo delle mire britanniche nel Pacifico meridionale. L'attuale guerra europea dimostra chiaramente quale sia la sorte delle potenze che si sono fatte illudere e si sono schierate con l'Inghilterra.

Sulla costa francese: i soldati tedeschi acquistano pesce giunto fresco fresco.

Concentramento di truppe cinesi alla frontiera dell'Indocina

Sciangai, 11 agosto.

L'Agenzia *Domei* apprende da fonte competente che il governo di Ciung King si prepara a concentrare truppe sulla frontiera dell'Indocina francese e, simultaneamente, a rafforzare i contingenti di truppe della quarta zona di guerra, nella provincia di Kuang Si. Si dice che il generale Uang Cing Siang è stato nominato Comandante in capo delle forze cinesi della quarta zona di guerra, mentre il generale Huang Sein Ciung, comandante del XXVI Corpo d'Armata, è stato nominato vice-comandante della quarta zona di guerra. Il Quartiere Generale di queste forze si è installato il 1° agosto a Liau Ciau. Il generale Uang ha già ordinato importanti concentramenti di truppe nel Kuang Si meridionale, presso la frontiera indocinese.

Il Giappone mobilita l'economia nazionale

Tokio, 11 agosto.

Il Consiglio dell'Impero ha approvato quattro ordinanze con le quali viene data piena applicazione alla legge della mobilitazione integrale e l'economia della nazione viene messa sul piede di guerra. Il mercato mobiliare viene sottoposto a speciale disciplina e il governo ha assunto il controllo diretto delle attività della Marina mercantile e quello dei [illegible] dei generi di maggior consumo. (U. P.)

Una colonna di autovetture traversa su un ponte di fortuna un corso d'acqua in territorio sovietico, sul fronte ungherese.

I punti dei negoziati fra Mosca e Ciung King

Nanchino, 11 agosto.

Per iniziativa dell'Inghilterra e degli Stati Uniti — giusta quanto l'agenzia *Domei* dice di apprendere da fonte attendibile — il regime di Ciung King avrebbe proposto alla Unione sovietica la conclusione di un patto di aiuto comune e reciproco, che evidentemente sarebbe rivolto contro il Giappone.

Il patto che sarebbe stato proposto abbraccerebbe i seguenti punti:

Primo. — Ufficiali dell'armata sovietica dovrebbero essere aggregati allo stato maggiore dei consulenti inglesi ed americani di Ciung King.

Secondo. — Fra l'alto comando sovietico e l'alto comando delle forze armate di Ciung King dovrebbe essere istituito un ufficio di collegamento allo scopo dello scambio di informazioni militari.

Terzo. — L'armata sovietica concederà soccorsi alle truppe di Ciung King che operano nel Nord-Ovest della Cina.

Quarto. — Riconoscimento dell'influenza sovietica nella provincia di Sinkiang. (D.N.B.).

L'Australia in allarme
per la situazione in Estremo Oriente

New York, 11 agosto.

Il Presidente del Consiglio australiano ha improvvisamente interrotto il suo viaggio di ispezione nell'Australia meridionale e occidentale ed è ritornato a Melbourne per presiedere un consiglio dei ministri straordinario, convocato a causa della situazione nell'Estremo Oriente.

Nei circoli vicini a quel governo la riunione viene attribuita alla decisione di coordinare il punto di vista dell'Australia e alla necessità di stabilire conversazioni tra i Dominii e le Colonie per una più diretta collaborazione militare con la Russia.

Commentando la posizione del Giappone, sir Frederick Stewart ha detto che una ulteriore espansione giapponese verso la Birmania, la Malaia e le Indie Olandesi verrebbe interpretata come una diretta minaccia agli interessi anglo-americani e spetta quindi al Giappone di evitare le conseguenze di una tale mossa. (U. P.).

Navi americane a Bassora

Ankara, 11 agosto.

Viene comunicato da Bagdad che nell'ultima settimana sono giunte a Bassora due navi nord-americane che hanno scaricato del materiale di guerra per le truppe inglesi nell'Irak. (D. N. B.).

Episodi dell'immane battaglia

LA "SACCA DELLE STREGHE" SUL TETEREW

Berlino, 11 agosto.

Il fiume Teterew scorre a nord-est di Kiew tra le paludi del Pripet e il Dniepr. E' un corso d'acqua non più largo di quaranta-cinquanta metri e questo non sarebbe davvero un ostacolo per i genieri germanici. Ma il letto del fiume si allarga in una zona paludosa di circa un chilometro e mezzo, folta di canneti, costellata di acquitrini e cosparsa di erbacce che celano un terribile nemico: le sabbie mobili. In questa zona le forze germaniche avevano creato una delle tante sacche dove trova a poco a poco la fine il poderoso esercito sovietico. Una sacca piccolissima, quale può essere quella creata da un reggimento di fanteria, ma alla quale i soldati hanno dato un nome significativo, la «sacca delle streghe».

Quello che stiamo per narrare è un semplice episodio nel quadro della gigantesca battaglia che infuria ai confini orientali dell'Europa.

«Ma questo episodio — come scrive la *Morgen Post* che lo pubblica — è stato scritto col sangue di uomini tedeschi. E' un incomparabile eroico canto del valore germanico che sfida la morte, ed è nello stesso tempo un inno allo spirito di cameratismo fra i soldati tedeschi, a quello spirito che nasce dal rischio comune, dalla necessità e dalla morte».

Il Teterew ogni tanto divide il proprio corso limaccioso in quattro o cinque rami divisi da lunghe striscie di fango nero e attaccaticcio. Rappresenta un ostacolo assolutamente insuperabile, non solo per i carri armati, ma anche per gli autocarri e per la cavalleria. Tuttavia i fanti tedeschi debbono passarlo. Il Comando divisionale ha dato le sue disposizioni e poi le altre compagnie hanno già creato una testa di ponte fra le linee nemiche, e la seconda compagnia non vuol essere da meno delle altre.

Una compagnia di eroi

Già il giorno prima questo reparto aveva condotto a termine una bellissima impresa. Era riuscito a trovare un guado e aveva sorpreso nel bosco i bolscevichi uccidendone parecchi e facendo 44 prigionieri senza perdere un solo uomo. Questo colpo di mano aveva però destato l'attenzione del nemico appiattato nel bosco in fortificazioni campali e nei bunkers di cemento e di acciaio. Ora l'ordine del comando era di occupare il villaggio di K. oltre il fiume, protetto da una parte dalle paludi, da un'altra dal bosco e dalla terza dal pigro corso di quattro rami d'acqua. Nel corso della notte, camminando nel fango e tra i canneti la seconda compagnia iniziò una manovra aggirante addentrandosi nella «sacca delle streghe».

Un'azione frontale sarebbe stata una pazzia. Ma anche così il rischio era tremendo. Si affondava nel fango fino alla cintola, ogni tanto qualcuno spariva sotto il velo d'acqua stagnante e alle volte non si faceva neppure in tempo a tirarlo fuori. Le sabbie mobili sono una prigione più orribile della morte che segue. In sei ore la compagnia superò due chilometri di cammino. Silenzio assoluto, massima prudenza. Il nemico non si è accorto di nulla. Alle volte l'intera compagnia ha dovuto gettarsi a nuoto, ma sempre davanti a tutti è rimasto il comandante, un vecchio soldato dai capelli grigi che si fregia della medaglia d'oro bavarese al valor militare.

Ora la marcia è compiuta, la seconda compagnia si trova sul fianco del nemico che vuole spazzar via la testa di ponte germanica per aprirsi un varco. I bolscevichi non si sono ancora accorti di nulla. Ma ecco cominciano le fucilate. Bisogna fare attenzione perchè i rossi sono nascosti da per tutto fra i canneti, nel bosco e nelle trincee di fango. Ora sparano anche le mitragliatrici e i tedeschi vedono davanti a loro un gran movimento simile al brulichio di un alveare. La faccenda diventa pericolosa perchè le forze nemiche sono almeno cinque volte più numerose. Ma l'artiglieria tedesca comincia a sparare e tira con magnifica precisione proprio sulle teste del nemico. Ma i russi non sembrano preoccuparsene, anzi il loro fuoco aumenta d'intensità. Cominciano ad entrare in azione anche i lanciabombe. Ormai il combattimento infuria da tutte le parti.

Ed ecco una brutta sorpresa, perchè saltano fuori dal bosco una dozzina di carri armati. «Qui ci lasciamo tutti la pelle», dice il comandante. E un sottufficiale assicura che questa è una verità garantita. Ma non c'è un soldato che pensi di cedere terreno ai bolscevichi.

Rabbiosa reazione nemica

Le avanguardie che erano già state lanciate in avanti sono richiamate e la seconda compagnia forma un unico blocco. Intanto la artiglieria tedesca ha potuto individuare lo schieramento e batte con meravigliosa precisione il nemico. «Gott, che bravi ragazzi!» grida un soldato. Ma poi tace e non parlerà più. E' morto mentre il suo sangue pulsava d'entusiasmo. Metro per metro lo sbarramento d'artiglieria guadagna terreno e il primo tentativo di contrattacco russo fallisce perchè nè carri armati nè fanterie riescono ad avvicinarsi alla linea tedesca.

Ma la morte è appena cominciata perchè i carri armati scompaiono fra gli alberi e i fanti si precipitano nelle fortificazioni campali. Vanno avanti i tedeschi con in testa il tenente G., armato di pistola mitragliatrice. Ma dopo pochi istanti due pallottole gli rendono inservibile l'arma automatica. Allora afferra un fucile e subito un'altra pallottola gli fa saltare il calcio in mille schegge. Il fuoco del nemico si mantiene nutritissimo, micidiale. Parecchi uomini cadono.

Allora il tenente dice: «Ragazzi, questo è l'inferno, dunque siamo già morti!». Ma questa battuta di spirito non risolve la situazione ormai disperata: bisogna ritirarsi. E' impossibile che una compagnia immersa nel fango, battuta dal fuoco incessante di una selva d'armi possa assolvere la missione affidatale. Nessuno può aiutare i numerosi feriti, ne va la vita di tutti. Passo a passo la compagnia germanica si ritira verso il fiume. In linea retta questa volta. I russi saltano fuori dalle fortificazioni, ma le armi germaniche hanno ancora qualche cosa da dire. Il terreno è coperto di cadaveri nemici, ma anche la seconda compagnia ha subito gravi perdite: «Dormite in pace, camerati!».

Faticoso ritorno

Ora i germanici sono sulla riva del fiume. I migliori nuotatori si spogliano perchè l'ordine è di portare in salvo i feriti. Si gettano a nuoto e faticosamente portano in salvo i camerati. Poi ritornano e ripartono. Otto volte il tenente G. compie il pericoloso tragitto fra una tempesta di pallottole. «Il camerata ferito si era aggrappato ai miei capelli e il fango teneva incatenati i miei piedi. Ho proprio creduto fosse giunta la fine». Il duro compito continua a svolgersi. Il radiotelegrafista vuol portare in salvo il suo apparecchio e si precipita nel fiume col grave peso. Tutti lo seguono collo sguardo. Ce la fa? Ora è nel bel mezzo del corso d'acqua, per Dio, ma che cosa accade, va sotto, è preso da un risucchio. Non c'è nulla da fare! Il suo aiutante vuol salvare l'apparecchio di fortuna. Ma il nemico preme ed egli parte con la sua scatola-radio e un ferito. Anch'egli finisce nel risucchio, scompare, il ferito va alla deriva agitandosi debolmente. Ma sotto l'acqua il secondo radiotelegrafista riesce a liberarsi dell'apparecchio, ricompare alla superficie, riafferra il camerata ferito e lo porta a riva. Il maresciallo lo accoglie urlando: «Imbecille, non avrei dato un soldo per la tua pelle», ma gli batte affettuosamente la mano sulla schiena.

Intanto la battaglia continua e i russi benchè tanto superiori in uomini e in mezzi non riescono ad annientare la seconda compagnia.

«Certamente è fallita la nostra missione di costituire una nuova testa di ponte nel fianco del nemico — conclude il corrispondente di guerra Oswald Zunkner autore di questa emozionante pagina di guerra — ma in guerra non tutto va liscio. Del resto i russi hanno pagato un caro prezzo perchè hanno perso moltissimi uomini e si sono scoperti su un altro fronte lungo il quale i nostri sono avanzati».

Tutta la compagnia ha passato il fiume con le armi e i feriti. Solo il comandante è ancora sull'altra riva e guarda se c'è altri feriti da salvare. Poi si getta a nuoto. Centinaia di spruzzi animano la sua strada liquida. Ora nuota sott'acqua e finalmente arriva. Appena sulla terraferma afferra un fucile e pum pum pum, uno dopo l'altro colpisce sette nemici. Che mira il tenente G.! I russi hanno piazzato le mitragliatrici e sparano, sparano. «Noi credevamo già, signor tenente, che foste morto» gli diranno poi i soldati. E il vecchio ufficiale che conosce la guerra meglio di noi giovani risponderà: «Non avrei dato un centesimo per la mia vita!».

Questo è il racconto del corrispondente di guerra Zunkner. Noi non vi abbiamo aggiunto una sola parola.

Felice Bellotti

Churchill
«prodotto d'esportazione» ma solo per il Nord America

Washington, 11 agosto.

«Churchill ha ancora la fiducia del popolo inglese?». E' la domanda che si fa il *New York Post* in un articolo firmato dalla popolare giornalista nord-americana Dorothy Thompson. Il giornale, cercando di rispondere alla domanda, scrive che la situazione dell'Inghilterra è molto difficile e che Churchill è assai criticato in Inghilterra. Il Primo Ministro si è circondato, secondo il *New York Post*, di suoi amici personali i quali occupano posti importantissimi senza essere all'altezza della loro posizione. Il giornale conclude il suo articolo affermando che Churchill è più quotato dai nord-americani che dagli inglesi. La grandezza di Churchill, secondo il *New York Post*, è solamente un prodotto inglese di esportazione, largamente consumato dai nord-americani. (Stefani).

FRANCO FRANCO

Il Generalissimo Franco mentre consegna il diploma di «Industria modello» ai dirigenti di una grande officina.

Attacco aereo inglese
su località romene

Bucarest, 11 agosto.

(A.) - Nei locali circoli giornalistici si afferma con insistenza che nella giornata di ieri alcuni aerei da bombardamento che si ritengono essere britannici hanno sferrato un violento attacco in picchiata sul ponte di Cernavoda sul Danubio e sulla strada ferrata Bucarest-Costanza. Accolti dal fuoco nutritissimo della D.C.A., i velivoli nemici hanno dovuto lasciar cadere quasi tutte le bombe nel fiume, una sola avendo colpito il bersaglio che fortunatamente ha subìto lievi danni. Il traffico ferroviario, sospeso per breve tempo, è già stato ripreso in pieno.

Il comunicato finlandese

Helsinki, 11 agosto.

Si comunica ufficialmente:

«La nostra avanzata sul Lago Ladoga procede vittoriosamente. Il rastrellamento delle sacche rimaste alle spalle viene proseguito metodicamente. Tutti i contrattacchi del nemico sono stati respinti. Nelle sacche che sono state annientate completamente il nemico ha avuto parecchie migliaia di caduti ed ha perduto grandi quantità di materiale».

Soprusi inumani in America
contro italiani e tedeschi

Washington, 11 agosto.

La politica antitaliana e antitedesca perseguita dal governo di Roosevelt, ha escogitato un nuovo sopruso che non trova nessuna giustificazione. Si è cominciato infatti a licenziare da tutti gli uffici governativi gli impiegati di origine italiana e tedesca, anche se nati negli Stati Uniti. Perfino gli impiegati che hanno una origine italiana o tedesca, rimontante a varie generazioni, sono costretti a lasciare il loro posto.

Negli ambienti antinterventisti si rileva che la spiccata opposizione incontrata in Parlamento dalla estensione del servizio militare, deve essere interpretata come un nuovo monito al Presidente Roosevelt di non spingere troppo lontano la sua pericolosa politica. Non si può negare che il numero delle persone contrarie all'intervento vada quotidianamente aumentando. Non solo tra le masse lavoratrici l'idea di impegnare gli Stati Uniti nel gigantesco conflitto che sconvolge il mondo è tenacemente avversata, ma anche in ambienti industriali e politici dove fino a ieri si era per lo meno in dubbio sulla linea da seguire. I giornali rilevano che anche l'ex-ambasciatore americano nel Belgio, Cudahy, si è schierato tra gli avversari dell'intervento. Egli ha pronunciato un vigoroso discorso alla radio dichiarando che gli Stati Uniti debbono seguire una linea politica ben diversa da quella sulla quale intende trascinarli il Presidente Roosevelt.

L'ex-agente del Comintern, Hrebs, riferisce sulla rivista *The American Mercury* che la cosidetta università internazionale «Lenin» di Mosca ha come scopo principale l'educazione degli studenti alla strategia degli scioperi, al sabotaggio e alla rivolta, con mezzi terroristici o mediante un'accorta opera di penetrazione. Speciali corsi sono dedicati a tali materie che vengono insegnate da specialisti bolscevichi.

Le costruzioni navali nei cantieri degli Stati Uniti

New York, 11 agosto.

Il *New York Times* pubblica, sulla scorta di dati resi noti dal Dipartimento della Marina mercantile, che, al 1° agosto di quest'anno, erano in corso di costruzione, nei cantieri navali degli Stati Uniti, 945 vapori mercantili stazzanti complessivamente 5 milioni e 883.570 tonnellate. Nel mese di luglio sono state impostate 83 piccole navi, essenzialmente petroliere e vapori di piccolo cabotaggio per 35 mila tonnellate complessive. Nel mese di luglio, sono stati, poi, varati sei vapori, per 51.000 tonnellate complessive. Fra il 1° gennaio e il 31 luglio è terminata la costruzione di 46 vapori mercantili stazzanti, in totale, 338.000 tonnellate. Fra questi si trovavano tre navi cisterna e tre piroscafi passeggeri. (Transocean).

Il ritorno di Bergery da Mosca

Vichy, 11 agosto.

L'ambasciatore francese a Mosca, Gaston Bergery, e sua moglie sono arrivati a Vichy provenienti da Lione alla fine del loro viaggio iniziato a Mosca circa un anno fa. Egli farà dettagliati rapporti sulla situazione russa al Maresciallo Pétain e al vice-presidente ammiraglio Darlan.

Manovra intimidatoria inglese
contro il Presidente portoghese

Lisbona, 11 agosto.

In vari ambienti viene commentato in senso sfavorevole il fatto che durante il viaggio di ritorno del Presidente Carmona dalle Azzorre una squadra britannica abbia incrociato la nave presidenziale. L'incontro, a quanto si rileva, non è stato certo fortuito nè ispirato a sentimenti di pura cortesia. E' evidente invece che la Gran Bretagna, all'indomani del viaggio trionfale del generale Carmona alle Azzorre e della riaffermata volontà portoghese di difendere contro chiunque quel possedimento atlantico, abbia voluto inscenare una sia pur vana manovra intimidatoria. (Stefani).

Misterioso assassinio di un olandese in Irlanda

Dublino, 11 agosto.

Si apprende che a Belfast è stato ucciso, con diversi colpi di rivoltella in circostanze non precisate, un giovane olandese che non apparteneva ad alcuna organizzazione politica, ma era un fervido studioso e fautore del movimento pro-lingua gaelica. Egli intendeva partecipare al congresso gaelico che dovrebbe aver luogo nella prossima settimana nella contea irlandese di Donegal. E' questo il trentesimo caso che si registra da quattro lustri. Non si è mai riuscito a rintracciare gli autori di così mostruosi delitti che il fanatismo orangista, sobillato da Londra, lascia impuniti.

La Svizzera smobilita

Berna, 11 agosto.

La Svizzera ha smobilitato una grande parte del suo esercito giudicando che non vi sia pericolo per l'indipendenza del Paese. Il dott. Karl Kobel, capo del dipartimento militare dello Stato, ha detto oggi che vi è inoltre un'altra ragione per un simile provvedimento dettato da motivi di economia, poichè la spesa per l'esercito, che è stato completamente mobilitato per due anni, è ammontata a 3 milioni e 500 mila franchi svizzeri al giorno. (United Press)

Un fulmine su una chiesa

Alessandria, 11 agosto.

Un fulmine ha abbattuto la croce in ferro sovrastante il campanile della chiesa di Solonghello, distruggendo pure tutto il tetto del tempio. Per fortuna in quel momento non si trovavano fedeli nella chiesa, per cui non si hanno a deplorare danni alle persone; ingenti sono invece quelli materiali.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA